



Vallarsa

notizie n.67



1966-2021
55 anni in musica





Sommario

SALUTO DAL SINDACO

1 Le nostre priorità

DALLA GIUNTA

2 Sostenere le famiglie

DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

3 Mille e cento ore di lavoro sugli spazzaneve

4 Fondo del paesaggio: nuova vita per i terrazzamenti

5 Il punto sul turismo

6 Servizio civile? Sì, grazie!

7 Andrea Salvetti in pensione

8 Ines Rippa «Ho iniziato con la macchina da scrivere...»

9 Tamponi e vaccini: la risposta del Comune e del volontariato

10 Le donne della Vallarsa dicono *NO alla violenza di genere*

CANTIERI

11 Lavori pubblici

13 Il lupo in Vallarsa

DAI GRUPPI CONSILIARI

14 Vallarsa in comune

15 Uniti per la Vallarsa

DALLA BIBLIOTECA

16 Il nuovo Consiglio di biblioteca

DALLE SCUOLE

17 Scuole materne... il Covid-19 non ci ferma!

INSERTO STACCABILE

19 Raccolta differenziata, dobbiamo fare di più!

DALLA CASA DI RIPOSO

23 I saluti dei bambini e la vicinanza del Vescovo e dei Parroci

DALLE PARROCCHIE

24 Cercatori di speranza

ORIGINI, STORIA, ATTUALITÀ

25 Nel diario di guerra, il dramma della "Spagnola" sullo Zugna

27 Quando "La voce della Vallarsa" ... correva sul ciclostile

28 Un nome per il nuovo asilo

DALLE ASSOCIAZIONI

29 Animatori a distanza

30 Siamo di nuovo attivi

31 La Befana, una tradizione a Camposilvano

32 La Valle in festa

33 Sezione di balli popolari

34 I nostri primi 55 anni

35 Le suore Cappuccine ormai al terzo anno di presenza in valle

GIOVANI

36 Giovani: distanti ma connessi

LA VALLARSA IN LIBRERIA

37 L'amore nel 2021? Il racconto dei protagonisti di "Alla ricerca di A"

SCEGLIERE LA VALLARSA

38 Scegliere la Vallarsa per vivere. Fago fora casa a Camposilvano

39 Scegliere la Vallarsa per lavorare. A 17 anni ho comprato l'asinello

DAI LETTORI

40 È tempo per un ripensamento

41 Un dono col cuore. Energie in movimento al Bar Jolly

INVIACI LE TUE FOTO, POTREBBERO DIVENTARE LA NUOVA COPERTINA DI VALLARSA NOTIZIE



Siamo sempre a caccia di immagini per la copertina di Vallarsa Notizie. Se hai una o più fotografie che ti sembrano adatte, non esitare, inviacelle. Fai attenzione però, per la stampa è necessario che l'immagine abbia una risoluzione di almeno 300 dpi. Preferiamo che sia orizzontale (così da permetterci di avere una copertina fronte e retro), quindi la foto deve avere il soggetto principale nella metà di destra e comunque non deve perdere la sua essenza se vista solo a metà. Quando invii lo scatto a vallarsanotizie@comune.vallarsa.tn.it non dimenticare di indicare il tuo nome (o quello dell'autore per il conto del quale spedisce la foto) e un titolo.

Vallarsa Notizie - Periodico del Comune di Vallarsa - anno XXX n.67, aprile 2021

Direttore Responsabile
Luca Nave

Recapito
Comune di Vallarsa, fraz. Raossi

Comitato di Redazione
Marta Stoffella
Alessandro Vernice
Franca Bruni
Stefania Raoss
Tiziano Maraner
Claudio Rossaro

Stampa e impaginazione
Grafiche Stile sas

Il notiziario è consultabile sul sito del comune
www.comune.vallarsa.tn.it
sezione: "comune/comunicazione"

In copertina
Coro Pasubio
(foto di Daniel Cobbe)

Le nostre priorità

Luca Costa
Sindaco

Care Vallarsere e cari Vallarseri, Questi primi mesi di consiliatura ci hanno visti impegnati per ottimizzare il funzionamento della macchina amministrativa. In municipio lavorano persone certamente brave, disponibili e competenti, ma qualche difficoltà organizzativa inevitabilmente si incontra e ci sono dunque margini di miglioramento. Con la pensione di Ines Ripa, a cui dedichiamo un articolo su questo numero del notiziario, abbiamo già bandito un concorso per colmare questo posto che non sarà più "in comando" presso la Comunità di valle, ma sarà a disposizione dell'organico del nostro Comune, facendo venir meno un part time a tempo determinato. Con l'occasione voglio salutare e ringraziare non solo Ines, ma anche Andrea Salvetti, anche lui andato in pensione e pure lui protagonista di un articolo su Vallarsa Notizie.

C'è un altro tema che ci impegna a fondo: anche il nostro segretario comunale sta per andare in pensione e, come noto, divide il proprio tempo su tre municipi: oltre al nostro ci sono quelli di Terragnolo e di Trambileno. Abbiamo fatto presente al Presidente della Provincia Fuggati che, oltre a dover provvedere rapidamente alla nomina di un nuovo segretario, è probabilmente il caso di rivedere una scelta che porta il segretario stesso a essere presente in Vallarsa per solo 1 giorno a settimana. Siamo un piccolo Comune e i piccoli Comuni hanno una sola figura dirigenziale, il segretario appunto, la cui presenza è fondamentale. Da qui la necessità di poter contare su un maggior numero di giorni di lavoro presso il nostro Comune.

Mentre vi scrivo, con i colleghi di giunta siamo impegnati nella redazione del bilancio che poi sottoporremo al consiglio comunale. Affrontiamo un periodo storico eccezionale, quello della pandemia, e questo è il nostro primo bilancio. È dunque inevitabilmente condizionato dalle azioni e dalle scelte di chi ci ha preceduto nell'amministrazione.

Su tutto emerge il fatto che saranno necessarie delle importanti integrazioni di spesa per il completamento dei lavori all'asilo di Anghebeni: un impegno finanziario che condiziona

– e non poco – le nostre scelte e la possibilità di dare una nostra impronta al documento di programmazione finanziaria che è l'atto più importante che caratterizza un anno di amministrazione.

Con chi lavora in Comune ma anche verso i cittadini, le associazioni, le attività economiche stiamo cercando di promuovere la partecipazione e la motivazione. Voglio riprendere alcune parole di Mario Draghi che valgono anche per il bene del nostro piccolo Comune e della nostra Comunità: "Oggi l'unità non è un'opzione, l'unità è dovere." L'unità è un dovere, un dovere guidato da ciò che ci unisce tutti: l'amore per la nostra Valle. Molti di voi mi hanno mostrato apprezzamento per il nostro atteggiamento di ascolto e questo mi rende orgoglioso anche del lavoro che sta facendo il nostro gruppo. È chiaro a tutti che non si può esaudire ogni desiderio, ma è altrettanto chiaro che vogliamo impostare il nostro quinquennio cercando di comprendere tutte le esigenze e di dare sempre e comunque una risposta alle persone.

Con questo spirito costruttivo e di speranza Auguro ad ognuno di voi una felice e serena Pasqua.



Marta Stoffella
Assessore alle
politiche familiari

Miriam Gios
Assessore ai rapporti
con il Cittadino

Sostenere le famiglie

Cari Vallarsesi,

quelli che stiamo vivendo sono mesi difficili per la nostra comunità, e proprio per questo l'impegno dei nostri assessorati si è concentrato in particolare verso il sostegno alle famiglie, con uno sguardo rivolto sia al presente che al futuro. Il video di Natale che abbiamo realizzato grazie alla partecipazione di moltissime persone, e di tutte le realtà educative e scolastiche presenti sul territorio, è stato un modo per sentirsi tutti un po' meno distanti, in questo difficile momento che si sta attraversando. Sono stati tantissimi i complimenti che abbiamo ricevuto per il video, che ha raccolto in poco più di 20 minuti le testimonianze di una Comunità che è unica, che vuole restare unita, e che spera in un futuro migliore, soprattutto per i giovani e i bambini.

Vogliamo rivolgere un saluto particolare ai genitori della Valle e ai loro ragazzi, che molto hanno perso in termini di didattica, di attività sportiva e culturale, di socialità. Un saluto a tutti i nonni poi, che hanno rappresentato ancora di più in questi mesi un pilastro sul quale si basa la gestione della famiglia: nonostante siano loro la parte più vulnerabile di questa emergenza, hanno dimostrato di essere ancora una volta la roccia su cui si fonda la comunità.

Abbiamo sostenuto l'esperienza della didattica a distanza noleggiando alcuni computer portatili che garantissero il proseguimento della formazione a tutti i nostri ragazzi, e abbiamo partecipato al Bando Educare in Comune, del Dipartimento per la famiglia, nella speranza di far partire un progetto educativo a favore dei nostri ragazzi ma più in generale della comunità tutta, attraverso la realizzazione di percorsi didattici all'interno di un bosco della Vallarsa. Abbiamo organizzato per famiglie e ragazzi momenti di riflessione online su tematiche storico-sociali importanti grazie alla partecipazione di illustri personaggi dello scenario culturale italiano. Abbiamo attivato il progetto "Ambasciata di Vallarsa" a Rovereto, mettendo a disposizione dei nostri ragazzi che ne hanno bisogno un punto di appoggio in città: un posto riservato ai ragazzi di Vallarsa, sicuro, accogliente e sorvegliato. Per affrontare le difficili settimane di chiusura delle scuole poi, abbiamo attivato il nuovo Albo comunale baby sitter a favore delle famiglie residenti.

Abbiamo infine accolto alcune segnalazioni delle famiglie e, grazie al positivo confronto con la Provincia Autonoma di Trento e con Trentino Trasporti, gli alunni delle medie di Vallarsa possono ora sfruttare 2 nuove corse a loro riservate all'uscita pomeridiana da scuola, guadagnando 50 minuti di viaggio.

Intendiamo attivare per l'estate, seguendo i rigidi protocolli anti Covid, i centri estivi per i bambini della scuola dell'infanzia e della primaria, e siamo in trattativa per una proposta anche per i ragazzi delle medie.

Concludiamo con la speranza di rivederci personalmente presto, augurando a tutti una buona Pasqua.



Mille e cento ore di lavoro sugli spazzaneve

*Gabriele Brun
Assessore alle Foreste,
agricoltura, patrimonio,
acquedotto, attività
economiche*

La nevicata del 2020 sarà ricordata a lungo e, per molti, il pensiero è corso a quella, storica, del 1985. In questo lasso di tempo non si ricordano eventi così intensi per la quantità di neve caduta e, soprattutto, per la rapidità con cui si è accumulata sull'intero territorio provinciale, Vallarsa compresa.

Si è verificata, e non succedeva davvero da molto, la necessità di sgomberare grandi volumi di materiale e di dover procedere rapidamente, coi mezzi che letteralmente non riuscivano a tenere testa alle precipitazioni. Ci sono stati alcuni disagi nelle nostre frazioni: qualcuna si è "liberata" prima e in qualcun'altra è servita qualche ora in più.

Come da prassi, sono state attivate le 4 ditte titolari dell'appalto per lo sgombero della neve. Le cito volentieri perché, tra le altre cose, sono tutte vallaresi: Flavio Rippa, Roberto Costa, Giorgio Cobbe "Kennedy" e Omar Poli. Si sono aggiunti allo sforzo gli uomini e i mezzi del cantiere comunale e, per l'occasione, abbiamo coinvolto anche altre due ditte: Manuel Nardon di Zanolli e Gabriele Rigon di Camposilvano. Era indispensabile aumentare lo sforzo messo in campo.

Visto che si parla di neve, volevo ricordare a tutti i cittadini che, in queste occasioni, è fon-

damentale cercare di agevolare le operazioni. Una semplice auto parcheggiata fuori posto rende più difficile il lavoro degli spazzaneve. Una piccola attenzione può, al contrario, rendere la vita più facile a chi lavora, magari sotto la neve e magari di notte e con scarsa visibilità. Allo stesso modo, voglio sottolineare anche che tantissime sono state le persone che si sono date da fare. Cito solo un paio di esempi, sapendo che scorderò qualcuno e chiedendo scusa fin d'ora: a Camposilvano i volontari hanno liberato in autonomia e rapidamente tutte le strade interne, a Matassone sono stati rapidissimi nel ripulire il piazzale, tanta partecipazione si è vista anche ad Albaredo, Staineri e Aste. Un cenno di ringraziamento va inviato anche agli uffici provinciali per la parte di organizzazione del lavoro, così come agli addetti del Servizio gestione strade della Provincia che non si sono certo tirati indietro in quei momenti. So che in molti, quella notte, hanno dormito sì e no un paio di ore, tra sgombero neve e inghiaatura. Da inizio secolo ad oggi, ricorderemo dunque la data del 28 dicembre 2020 come quella della nevicata più intensa, che richiese ben 1.100 ore di lavoro complessivo di uomini e mezzi.



Gabriele Brun
Assessore alle Foreste,
agricoltura, patrimonio,
acquedotto, attività
economiche

Fondo del paesaggio: nuova vita per i terrazzamenti

Sono finalmente partiti, nelle scorse settimane, gli interventi del Fondo del paesaggio: per ripristinare al loro antico aspetto, e forse anche alla loro antica funzione, alcune aree imboschite che si trovano nelle immediate vicinanze di alcune frazioni.

Si tratta di aree che, come capita nei Comuni di media montagna come il nostro, con il tempo e l'abbandono di alcune attività agricole tradizionali hanno finito per cedere all'avanzare del bosco, coprendosi di piante. Il lavoro le riporterà a prato o ad area coltivabile, restituendo anche l'antico colpo d'occhio: il caratteristico paesaggio terrazzato.

Gli interventi sono iniziati nell'ultima settimana di febbraio concentrandosi su Foppiano e sono poi proseguiti nel tratto che congiunge Anghebeni a Foxi; altri interventi sono previsti a Corte e Costa, ma anche nella zona tra Sottoriva e Arlanch e poi a valle di Valmorbia e tra Valmorbia e il Dosso. Si tratta di un'opera avviata dalla precedente consigliatura, che portiamo avanti per il suo valore anche se, potendo tornare indietro, noi avremmo scelto altre aree su cui concentrare l'intervento, come quella a monte di Raossi, solo per fare un esempio, sia per la coltivabilità con piccoli mezzi meccanici,

sia per la vivibilità che avrebbe restituito al paese e per i minori rischi che un'opera del genere comporta in termini di stabilità dei manufatti in pietra.

L'intervento è finanziato al cento per cento dalla Provincia autonoma di Trento e punta, come detto, a valorizzare alcune aree di particolare rilevanza paesaggistica che in Vallarsa certo non mancano. I lavori prevedono il taglio delle piante, in alcuni casi anche piuttosto cresciute; si provvederà inoltre a un minimo ripristino dei muretti a secco ammalorati. Non in tutti i fondi sarà possibile l'eradicazione delle ceppaie, pena il crollo dei manufatti a monte e a valle delle stesse. Sarebbe certo la cosa migliore se, cogliendo l'occasione di questa approfondita ripulitura, qualcuno dei proprietari, o magari anche altri appassionati, si facessero avanti per proporre la reintroduzione di una qualche forma di coltivazione o, almeno, di mantenimento dello stato così ripristinato. I lavori dovranno concludersi necessariamente entro il prossimo mese di novembre, ma non è escluso che le aziende impegnate riescano a portare a termine il tutto anche in tempi più brevi. Il valore complessivo di questi interventi è di 198 mila euro.



Il punto sul turismo

*Matteo Rossaro
Assessore al Turismo,
sport, rapporti con le
associazioni*

Il Comune ha promosso una serie di incontri – dal vivo e in videoconferenza – con gli operatori turistici, la cui primaria esigenza è creare una rete coesa. Puntiamo a fare tesoro di tutte le buone pratiche del passato e a creare nuove iniziative. Abbiamo avviato un discorso molto ampio, che ha compreso cose semplici come individuare un piatto tipico della Vallarsa (ne stiamo discutendo e anche da voi lettori potrebbe arrivare qualche suggerimento), fino alla necessità di dare vita a un'offerta organica e comune, capace di esprimere la “personalità” del nostro territorio.

Ci segue, nel percorso, l'Azienda di promozione turistica di Rovereto e Vallagarina, che abbiamo incontrato più volte. È emerso chiaro il fatto che l'ente ha spesso promosso, in passato, la città e località come Brentonico e la Val di Gresta, riconoscendo che è giunto il momento di valorizzare anche zone come la nostra. Con l'Apt abbiamo concordato che si dovrà partire dalla promozione dei piccoli gioielli già presenti e spendibili: il Sentiero delle frazioni, il Mulino di Arlanich, il Museo della civiltà contadina a Riva. Ma ci sono da valorizzare anche altre ricchezze: il bramito del cervo e lo spettacolo delle foglie d'autunno, ormai noto a tutti come “foliage”, solo per fare due esempi.

Un progetto già operativo è il sito internet Visit Vallarsa, con indicazioni sui punti di interesse, i servizi, le attività ricettive e di ristorazione. L'Apt ci ha dato l'ok per includerlo e valorizzarlo anche attraverso il più noto Visit Rovereto.

Siamo al lavoro per creare un “quaderno” da intitolare “Vallarsa da scoprire”: sarà una guida simile alle famose Lonely Planet, capace dunque di raccogliere tutto quanto serve al turista ma

anche al residente: anche a noi vallarseri capita di non conoscere alcune delle nostre ricchezze. Vogliamo distribuirlo in tutti i punti di attrazione anche perché, magari, in passato qualcuno si è concentrato su un pubblico particolare: gli escursionisti o i motociclisti, ad esempio, interessati ad alcuni elementi ma non ad altri; con questa guida vogliamo consentire, a chi passa in Vallarsa, di avere almeno lo spunto per conoscere qualcosa di più. Sarà in forma cartacea, ma avrà anche una versione digitale.

Ci sarà molto da fare a livello di sentieristica, che è una delle indubbie ricchezze della Vallarsa, ma vogliamo puntare con decisione anche sul mondo delle biciclette elettriche: il Comune sta già acquistando due stazioni di ricarica che saranno posizionate ad Anghebeni e a Riva.

Sui prodotti locali abbiamo scoperto che, spesso, non ci si conosce tra produttori e ristoratori. Anche qui è fondamentale creare collegamenti. Abbiamo prodotti che finiscono a gruppi di acquisto di Rovereto e, magari, non sono considerati nella frazione vicina. Creeremo anche un mercatino dei prodotti tipici al Passo Pian delle Fugazze, per far sì che chi passa da qui torni a casa anche con qualche assaggio, oltre alla guida turistica.

Nel frattempo si è rinnovata la Pro loco: associazione che lavorerà fianco a fianco con l'assessorato al turismo e che, in determinate occasioni, potrà fungere da coordinatore per le iniziative di altre associazioni. L'assemblea è stata molto partecipata, con 35 persone presenti dal vivo e un'altra decina collegate da remoto. Tante sono state anche le candidature per il direttivo: segnale di una forte vitalità che si mette in moto.



Servizio civile? Sì, grazie!

Greta Cobbe



Ciao! Mi chiamo Greta, ho 22 anni e abito a Ometto.

La mia esperienza di servizio civile inizia a giugno 2020, la voglia di arricchire il mio curriculum e fare nuove esperienze sono state le leve per decidere di iniziare e da subito sono stata affiancata a Isabel, la mia "Olp" (tutor) che mi ha aiutato, consigliato e motivato in ogni mio compito e che, ora, ringrazio molto.

Ho migliorato le tanto famose "soft skills" come il "problem solving", la capacità di lavorare in gruppo e la mia sicurezza nell'ambito professionale, il tempo è volato e ho imparato tante cose, ho scoperto nuove passioni o ho valorizzato quelle che già avevo. Ho scoperto il mondo della grafica, ho creato molte locandine, soprattutto per il Piano giovani Valli del Leno e le ho promosse attraverso i vari canali social (Facebook, Instagram). Insieme ad Andrea Balboni e Stefania Costa, ho finalmente reso operativo il sito di Visit Vallarsa, del quale vado particolarmente fiera e tante altre cose che mi hanno fatto riscoprire la mia creatività. Se non avessi iniziato questo percorso non avrei scoperto questi nuovi interessi; ecco uno dei motivi per cui consiglieri a tutti di fare un'esperienza così: può essere, come nel mio caso, un trampolino di lancio o uno stimolo per il proprio futuro quando ancora si è incerti sulla strada da prendere.

Purtroppo il coronavirus ha

ridotto alcuni miei compiti, come al Museo della Civiltà Contadina dove ho lavorato nei mesi estivi. L'idea era di fare visite guidate all'interno delle due sedi e creare laboratori ma ci si è dovuti reinventare e, insieme a Paola Gios, si è deciso di risistemare l'importante archivio fotografico, i libri e il sito web del Museo. Ho lavorato moltissimo sui social, dalla pagina della Biblioteca comunale a quella del Museo, dalla Pro Loco al Piano Giovani.

Le attività, nell'anno del Covid, sono state per forza ridimensionate o eliminate e dagli eventi in presenza siamo passati agli eventi online. Nonostante questo, siamo riusciti comunque a portare avanti tanti progetti. Qualche mese fa ho creato "Visit Vallarsa" (se ancora non lo hai fatto dai un'occhiata su Instagram) una carrellata di foto meravigliose che mi sono state mandate da tantissime persone, residenti e non. Insieme stiamo promuovendo la nostra Vallarsa e la sua bellezza. Sono ancora tanti i progetti che ho in mente per questa pagina e la soddisfazione di vederla crescere e di avere sempre più persone che interagiscono è enorme.

Quando si parla di servizio civile, si deve parlare sicuramente del percorso di validazione delle competenze: a metà esperienza è possibile (non obbligatorio) certificare e mettere in trasparenza una competenza tecnica sviluppata durante il servizio che

viene già ricercata e scritta all'interno del progetto, sta a te decidere se certificarla o no. Io ho scelto di farlo, vedendola come un'opportunità importantissima per arricchire il mio curriculum oltre che di crescita personale e professionale. Entrerai in contatto con un operatore della Fondazione Franco Demarchi che ti aiuterà nella creazione del tuo dossier personale e in discussione contenente le esperienze e i documenti (foto, testi, ecc.) che dimostrano che possiedi quella competenza. Sicuramente, poi, riscoprirai hobby, interessi o parti della tua personalità grazie alla continua formazione di 3/6 ore dell'Ufficio servizio civile con una vastissima scelta di temi. A pochi mesi dal concludere questo percorso posso dire che le mie aspettative sono state completamente ribaltate, ho trovato una strada per il mio futuro, ho acquisito più competenze, importantissime al giorno d'oggi, e mi sono creata una rete di contatti all'interno del territorio... il tutto divertendomi e sviluppando la mia creatività.

Quindi, servizio civile? Assolutamente sì, grazie! Che tu sia al momento in stallo con il tuo futuro o che semplicemente cerchi nuove esperienze, ti consiglio vivamente di provarci, è aperto a tutti e mal che vada avrai un'importante esperienza in più sul curriculum. Tieni d'occhio i prossimi bandi del Comune!

Andrea Salvetti in pensione

«Il concorso l'ho vinto nell'82 e, col primo gennaio dell'83, sono entrato in servizio in quello che era il neocostituito "Consorzio di vigilanza boschiva tra i comuni di Vallarsa e Trambileno". Il Presidente dello stesso era la maestra Enrica Rippa, allora Sindaco di Vallarsa comune capo-consorzio, e il mio primo collega Severino Broz. Ho fatto questo lavoro per 38 anni e 1 mese e poi, grazie a "quota 100", sono andato in pensione col primo febbraio 2021». Sono le parole di Andrea Salvetti, noto a tutti sul Pasubio per il suo ruolo di custode forestale.

Quali erano le tue competenze? «Sorveglianza delle proprietà pubbliche quali boschi e maglie, seguire le attività degli usi civici quali la preparazione e la distribuzione delle "part della legna" e controllare le utilizzazioni dei lotti uso commercio da parte delle ditte boschive assegnatarie. Importanti anche le competenze di vigilanza sulle leggi provinciali in materia di caccia, pesca, fauna inferiore, raccolta funghi ed uso delle strade forestali, nonché di altre norme in materia ambientale».

Ora Andrea vive a Ca' Bianca, frazione di Trambileno, con moglie e figlia. «Sono originario di Rovereto. Quando presi servizio il regolamento di custodia forestale prevedeva l'obbligo di residenza in uno dei comuni consorziati: una norma ormai superata che ora sarebbe forse improponibile, ma l'idea era che il custode fosse una figura molto legata al territorio e profonda conoscitrice dello stesso. Ecco, questo è un elemento che è cambiato molto. Quando iniziai a lavorare, per acquisire conoscenza del territorio per anni sono ricorso alla memoria storica degli anziani dei paesi per farmi spiegare dove si trovava un determinato terreno, a cosa si riferiva un determinato toponimo o dove potevo trovare un confine di proprietà o di catasto. Ora la ricerca di quelle informazioni è affidata sovente all'uso del GPS e a tecnologie che consentono di accedere alle informazioni del Catasto, quali l'app Mobile Kat, usando un semplice Smartphone».

Cosa ricordi volentieri? «Anzitutto la fortuna di essere sempre andato d'accordo con gli amministratori, coi colleghi custodi e col personale del Corpo Forestale provinciale. I momenti belli sono stati molti: anche nella fatica ho sempre avuto

un positivo contatto con le persone e ho sempre collaborato volentieri, anche nelle occasioni di festa, come ad esempio facendo da giudice di gara alla "Ganzega del bosco". Ci sono stati anche momenti drammatici. Come quella volta, una ventina d'anni fa, che fui il primo ad arrivare sul luogo di un incidente nei pressi del Rifugio Lancia: un uomo perse la vita cadendo in un dirupo, era venuto con la moglie a prendere il figlio che, quel giorno, finiva la sua stagione di lavoro al rifugio. In tempi più recenti non posso scordare la notte di Vaia: mi ritrovai a Raossi, bloccato da un pino sradicato dal vento. Quella notte, senza corrente e telefoni, si andò a chiamare i Vigili del Fuoco casa per casa e a costo di grande fatica riuscimmo ad aprire almeno una corsia della S.P. 46 del Pasubio in direzione della Streva. Ricordo lo stupore, quando la tempesta si placò, di vedere quante tegole c'erano a terra. Solo in quel momento ho materializzato di aver rischiato molto». Cosa c'è nel tuo futuro? «Sono impegnato come assessore a Trambileno con competenze su trasporti, commercio, industria, artigianato, agricoltura e lavori socialmente utili. Il tempo mi servirà anche per impegni nell'associazionismo, qualche lavoretto in casa non manca mai, ma intendo anche andare a pesca, una vecchia passione, e fare qualche gita in bicicletta».



Ines Rippa «Ho iniziato con la macchina da scrivere...»



Ines Rippa è andata in pensione alla vigilia di Natale. «Iniziai in Comune di Vallarsa il 20 maggio 2002. In precedenza avevo lavorato in diverse aziende in contabilità e l'ultima occupazione era stata da un commercialista a Trento. Da una collega avevo saputo di una selezione per aiuto ragioneria nel Comune di Vallarsa e ho passato inizialmente la selezione e poi il concorso. Era un mio grande desiderio tornare in Vallarsa e il destino mi ha aiutato, sono tornata volentieri a vivere e lavorare in valle.

Gli ultimi anni di lavoro li ho fatti al servizio tributi della Comunità della Vallagarina, tornando sempre al municipio di Vallarsa per l'attività di sportello, seguendo anche i 12 comuni della Vallagarina per i tributi».

Ines è nota ai vallarsesi: per tributi e bollette, è a lei che le persone si sono rivolte per quasi 18 anni. Così è stato finché il Comune ha avuto il proprio ufficio dedicato, ma anche dopo: «Nel 2016 fu presa la decisione di portare i tributi a Rovereto. Inizialmente il mio "comando" doveva durare 2 anni, poi sono diventati 5. Mi sono trovata bene anche in quella

sede, anche se ho perso un po' il contatto coi cittadini a cui ero piacevolmente abituata».

Come è stato lavorare per tanti anni in municipio? «Mi è piaciuto avere un ruolo di supporto non solo per il calcolo degli adempimenti: spesso mi capitava di dare una mano alle persone che si sentivano un po' perse di fronte alla burocrazia».

Oggi Ines vive ai Brunì. «Sono nata a Riva di Vallarsa e da buona vallarsera sono una che non molla mai, sempre avanti». E come si sta da pensionata? «Mi pare di avere meno tempo di prima: c'è da curare la casa, amo le escursioni, l'aria aperta, la fotografia e i social. Mi piacciono anche le piante, l'orto e i fiori, e nella buona stagione raccogliere funghi ed erbe medicinali e Covid permettendo anche viaggiare, spesso giro a piedi per la Vallarsa assieme ad Antonio e alla cagnetta Luna».

Cosa ricordi di positivo del tuo lavoro e come è cambiato nel tempo? «Si è evoluto il rapporto coi colleghi e la burocrazia è diventata crescente. Dove un tempo bastava una carta, ora ne servono tre. Quando ho iniziato a lavorare si usavano le macchine da scrivere. L'arrivo dei computer è stata una rivoluzione. Ma anche quando mi sono spostata in Comunità di Valle ho dovuto imparare un programma e procedure nuove, lavorare in gruppo mentre fino ad allora ero sola in ufficio. Insomma è stato necessario aggiornarsi di continuo».

Un aneddoto, un ricordo divertente? «Sono andata in pensio-

ne con 41 anni e 10 mesi e ho lavorato anche i tre mesi di finestra. In tutto ho lavorato circa 42 anni e più, ma non ne sento il peso. Mi è sempre piaciuto lavorare e mi è piaciuta l'esperienza in Comune. Era bello il rapporto coi cittadini e anche se è stato faticoso sistemare la banca dati dei tributi e, inizialmente, correre per sistemare tutte le scadenze arretrate. Nonostante l'argomento tributi sia sempre molto delicato per i contribuenti, nelle mie possibilità e nel rispetto del mio ruolo, ho sempre cercato di essere obiettiva e spiegare bene ai contribuenti le varie imposte dovute, (non sempre facile farlo con il sorriso) guadagnando così sempre la loro fiducia e spero reciproca stima per il lavoro svolto. Ricordo che diversi contribuenti entrando nel mio ufficio lo chiamavano "ufficio Steure" e iniziavano con "spiegheme quanto devo pagar e perché".

D'altra parte "chi lavora per il Comun... lavora per nissun" o per tutti, come penso sia stato il mio lavoro: oltre che all'amministrazione comunale, anche e sempre al servizio dei cittadini che hanno diritto di conoscere e capire le imposte e tasse che pagano al loro Comune ed essere seguiti nelle loro richieste. Ringrazio, oltre che le varie amministrazioni comunali, anche tutti i miei colleghi e responsabili, che in questi anni mi hanno supportato e sopportato.

Adesso è ora di andare e volentieri lascio giustamente il posto ai giovani... mi vago a spasso...»

Tamponi e vaccini: la risposta del Comune e del volontariato

Con l'avvio della possibilità di prenotare il vaccino Covid-19 per gli over 80, il Comune di Vallarsa ha creato un foglio di istruzioni passo - passo, ma ha voluto andare anche oltre. Per chi era in difficoltà ad arrangiarsi, l'Ufficio anagrafe (tel. 0464 860812, dal lunedì al venerdì dalle 8:30 alla 11:30) è stato ed è disponibile a curarsi della procedura: basta presentare la tessera sanitaria. A questo servizio si è affiancato e aggiunto quello garantito dai volontari dell'Orsa maggiore, con l'Auto amica prenotabile al numero 340-3718626.

A proporre il sistema di supporto per gli anziani è stata la giunta comunale e in particolare l'assessore alla Cultura, rapporti con il pubblico, semplificazione e trasparenza Miriam Gios. La stessa assessora si è messa materialmente allo sportello per provvedere ad alcune delle prenotazioni e, ad accogliere le persone, c'è sempre stato Rolando Piazza. Proprio a lui chiediamo di fare un bilancio dell'iniziativa. «A oggi (l'intervista risale al 5 marzo ndr.) sono venute 25 persone e ho la prenotazione per altre 2. Alcune hanno chiesto anche per l'Auto amica e dunque abbiamo fatto da tramite. Nei primi giorni abbiamo avuto qualche difficoltà perché il sito era intasato di richieste. Poi la situazione si è normalizzata e ora si risponde in tempo reale. A chi viene stampiamo le due copie della prenotazione: per la prima e la seconda dose. Le persone hanno molto gradito il servizio e ci sono arrivate richieste anche da altre località: ne avevano letto sul giornale e ci hanno chiamato da altri Comuni lagarini ma pure da posti più lontani. Ovviamente non potevamo aiutare i non residenti per chiari problemi di controllo dei dati anagrafici e per la privacy, oltre che ovviamente che per non interferire in altri ambiti territoriali. Siamo stati tra i primi a partire e poi altri municipi hanno seguito il nostro esempio. È stata una buona idea, pensando all'età media della nostra popolazione e al forte frazionamento degli abitati».

Due parole anche con Maurizio Costa, referente per l'Auto amica. «Siamo operativi fin da marzo del 2020 col servizio della consegna farmaci in collaborazione con la Farmacia Rigon. C'è stato anche il servizio di consegna delle mascherine



a tutta la popolazione e soprattutto il lavoro per la casa di riposo, col ritiro dei tamponi che venivano fatti in struttura e il trasporto, da parte nostra, verso i laboratori di Rovereto. Ora si è aggiunto il trasporto delle persone alla ex Manifattura tabacchi o al Follone. Il servizio sta funzionando e succede di fare trasporti ogni giorno, anche due volte al giorno. Capita qualche sovrapposizione degli appuntamenti in città, che cerchiamo sempre di risolvere. Il trasporto inizia e finisce alla casa della persona che fa domanda, dunque ci vogliono in media 2 ore per ogni paziente. Al termine di ogni viaggio bisogna ovviamente sanificare la macchina e, nel rispetto delle norme anti contagio, possiamo portare solo una persona alla volta». Tra i tanti servizi di Auto amica ci sono anche il trasporto dei tamponi urgenti al laboratorio dell'Ospedale Santa Chiara di Trento e, al mercoledì, il trasporto dei prelievi effettuati a Raossi fino all'Ospedale di Rovereto.

Per prenotare il vaccino in autonomia

cup.apss.nt.it

da telefono fisso numero verde 848-816816

da cellulare 0461-379400; fax 0461-821807.

Le donne della Vallarsa dicono **NO alla violenza di genere**

Le donne del
consiglio comunale
di Vallarsa



Centrale Unica Emergenza: 112
Numero antiviolenza e stalking: 1522
PAP Punti di Ascolto Parrocchiale della Vallarsa:
Patrizia 3281248972 - Cristina 3386983414

I numeri del 2020 sono quelli di una strage: 1 donna ogni 3 giorni in Italia viene assassinata, con ferocia, spesso da un uomo del suo contesto familiare. Un contatore al telegiornale ce lo ricorda, ma poi le notizie scorrono veloci e nell'oblio mediatico mezz'ora dopo è tutto dimenticato, mescolato ad altre tante disgrazie e problemi, giochi a quiz e talk show. Finché non capita vicino a noi, come la sera del 29 dicembre scorso quando come uno squarcio è giunta la notizia dell'assassinio di Agitu Ideo Gudeta. Come comunità siamo rimasti attoniti: in Vallarsa ci sono donne che svolgono il mestiere di Agitu e che l'avevano conosciuta nel suo percorso di vita e professionale; finire la propria vita così è un dolore assoluto e assurdo. Il femminicidio è una categoria particolare definita solo nel 1992: "Quando parliamo di femminicidio non stiamo semplicemente indicando che è morta una donna, ma che quella donna è morta per mano di un uomo in un contesto sociale che permette e avalla la violenza degli uomini contro le donne". Eppure il contesto sociale di Agitu era ottimo: donna riscattata dal suo destino grazie al lavoro delle sue mani, alla sua intelligenza e alla sua creatività, resilienza e ottimismo. I meriti del suo lavoro e le grandi soddisfazioni che solo un'imprenditrice donna può provare stavano arrivando: era riuscita a inserirsi in una valle trentina con pazienza e forza, dimostrando la sua

coerenza e il suo impegno. Quindi perché? Se il femminicidio nasce dal contesto sociale è quindi chiaro che la violenza di genere ne è il fondamento. "È violenza contro le donne ogni atto di violenza fondata sul genere, che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà" Così recita l'articolo 1 della Dichiarazione Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993): il problema non è identificabile in specifiche dinamiche, in specifici segmenti della società; è complesso, radicato e trasversale. A distanza di due mesi, nel pomeriggio del 22 febbraio una mano si alza contro un'altra donna in Trentino, Deborah: la mano di un uomo, di un marito e di un padre che lascia 4 figli senza la propria madre e una comunità stravolta. Anche il procuratore capo di Trento, riassumendo le vessazioni che la donna ha subito negli ultimi anni, lancia un grido di allarme: la giustizia non riesce ad arginare questa piaga e serve agire dal profondo di ognuno di noi! Le donne del consiglio comunale di Vallarsa, assieme, hanno pensato di aderire alla campagna di sensibilizzazione nazionale "Panchina rossa" contro il femminicidio e la violenza sulle donne, promossa anche dalla Provincia, e all'iniziativa "Posto occupato" che proporremo al Teatro di Sant'Anna, centro culturale della nostra valle, per ricordare tutte le donne vittime di violenza domestica, di discriminazione professionale, di screditamento sociale e politico: cose che possono uccidere fisicamente, psicologicamente e moralmente una donna.

Vogliamo che questa iniziativa non rimanga solo simbolica e sono allo studio, in accordo con l'assessorato alle politiche sociali e i Pap (Punti di ascolto parrocchiale) e in collaborazione con enti pubblici e privati, momenti di riflessione sul contrasto alla violenza di genere, sul tema degli uomini maltrattanti, sul dramma dei bambini che vivono in tali contesti e che rimangono orfani. Iniziative che saranno preziose per l'arricchimento delle nostre coscienze e della collettività, e che ci potranno aiutare a camminare assieme, uomini e donne, migliorandoci ogni giorno, nelle nostre coppie e nelle nostre famiglie.

Lavori pubblici

Luca Nave e
#Tzn - Tiziano Maraner

ASILO: RIPARTITO IL CANTIERE

Dopo la sosta per neve, sono ripresi i lavori al cantiere della nuova scuola materna ad Anghebeni. In considerazione della sosta invernale e delle norme anticovid, la ditta esecutrice non sa definire esattamente se riuscirà rispettare i tempi di consegna.

L'opera ha inoltre bisogno di essere finanziata ulteriormente per alcune carenze progettuali. Nelle immagini si può vedere lo stato dei lavori, ma è quanto mai probabile che, nel momento in cui riceverete in casa questo notiziario, la situazione sarà già diversa da quella che rappresentiamo su queste pagine.

FOGNATURA SPECCHERI, CANOVA, MOLINO, PEZZATI E BASTIANELLO.

Queste frazioni, sprovviste di un sistema di fognature, stanno aspettando da decenni tale importante opera.

Prima dell'approvazione definitiva del progetto dei lavori per la realizzazione della rete fognaria delle acque nere e dell'impianto Imhoff, il Sindaco ha ritenuto opportuno organizzare un incontro dei tecnici progettisti con i residenti. Dall'incontro sono emersi alcuni suggerimenti utili di cui si terrà conto. Il progetto riguarda anche le acque bianche a servizio delle località Bastianello e Pezzati, e lo spostamento della condotta dell'acquedotto comunale dal ponte sul torrente Leno in località Speccheri.

UNA NUOVA PARTENZA IN VISTA: A BREVE LA RIAPERTURA DEL NEGOZIO DI OBRA

“Per ammirare una nuova alba non possiamo fare altro che passare attraverso la notte” diceva Khalil Gibran, e qui a Obra questa “notte” è durata più di tre anni. Finalmente, però, siamo felici di annunciare che, dopo tanta attesa, sta per riaprire il negozio di paese. Aprirà con una nuova gestione e con il proposito di fornire sempre nuovi servizi alla popolazione e al territorio in cui viviamo. Il locale, in questo periodo, è stato oggetto di parziale ristrutturazione, sia dovuta alla messa a norma come da leggi vigenti, ma anche basandosi sulle esigenze imprenditoriali della nuova gerenza.

Con il cambio di amministrazione comunale, inoltre, si è avuta la fortuna di veder sostituire i macchinari esistenti, quali frigorifero e congelatore, ormai in forte stato di vetustà, ottenendo perciò un netto miglioramento anche dal punto di vista energetico oltre che di prestazione. Certamente, questi interventi migliorativi andranno ad aiutare in maniera sostanziale il lavoro che comincerà a breve.

L'intento della nuova gestione è quello di affiancare alla vendita di generi alimentari una pluralità di servizi alla popolazione, come ad esempio assistenza e stampa di referti, servizio di fotocopie e ancora pagamento di bollo auto, bollettini, ricariche telefoniche.





In aggiunta, sempre nel rispetto delle normative anti-covid vigenti, sarà possibile la consultazione di quotidiani in formato digitale mentre ci si gusterà un buon caffè nell'angolo riservato alla caffetteria. E chissà che, al contempo, non si possa respirare anche un pochino di natura, come quella di cui la Vallarsa è circondata, pur essendo all'interno di una struttura. Infine, la necessità per le per-

sone di avere ancora un punto di aggregazione e socialità in una realtà come la nostra val-le ha certamente contribuito a dare lo "sprint finale" per la ripartenza.

Detto questo, se deciderete di sostenere questa nuova im-presa e vedere sorgere una nuova alba, che auspichiamo sia più serena possibile, vi diamo appuntamento a Obra alla... Bottega delle Necessità. Arrivederci a presto.

Serena Nuccio

IL NEGOZIO MULTISERVIZI DI CAMPOSILVANO

La signora Gemma gestisce il negozio di Camposilvano da 25 anni. Un quarto di se-colo nel quale ha visto cam-biare il paese, le abitudini e le necessità dei suoi abitanti. Quando Gemma ha iniziato la sua attività, tutti faceva-no la totalità della spesa al negozio di paese. E d'estate ai residenti si aggiungevano i tantissimi turisti e proprie-tari di seconde case.

Poi, nel tempo, le generazio-ni si sono succedute, e molti sono passati dal fare piccole spese quotidiane nel nego-zio di paese al fare la "spesa grossa" settimanale in città. Solo in questo ultimo perio-do, soprattutto per il cambio di abitudini che la pandemia ha portato, il trend si è in-vertito e i "Valarseri" sono tornati a frequentare con as-siduità i negozi locali.

Nel frattempo l'associazione "Camposilvano è" si è offerta

di rinnovare il pavimento del negozio. Gemma, assieme al marito Giuseppe, ha imbian-cato le pareti e il Comune ha fornito dei nuovi frigoriferi per i prodotti confezionati e un banco frigo per i prodotti freschi. Grazie a tutte queste miglierie il negozio è ora mol-to più accogliente e i consumi elettrici più limitati.

Oggi chi abita o passa da Cam-posilvano, dalla signora Gem-ma può trovare, oltre ai clas-sici prodotti delle cooperative, frutta e verdura, carne, affet-tati e formaggi, il pane fresco, il giornale, molti prodotti tren-tini e, quando disponibili, le primizie della Vallarsa.

Oltre all'offerta di prodotti, da Gemma è possibile fare fotocopie, si possono man-dare o ricevere fax, si pos-sono ricevere le medicine dalla farmacia e infine si può ordinare la spesa per ri-ceverla direttamente a casa. Grazie all'amministrazione ed all'associazione che li hanno aiutati a rinnovare il loro negozio, Gemma e Giu-seppe oggi possono conti-nuare la loro missione di te-nere viva la comunità.

Noi "Valarseri" dobbiamo però sempre ricordare che per continuare ad avere delle "Gemme" e dei "Giuseppi", quando possiamo, dobbiamo scegliere i negozi di valle per i nostri acquisti. A Foppiano, a Obra, a Camposilvano, nel-le cooperative di Raossi e di Sant' Anna, per continuare a fornire beni e servizi, hanno bisogno di noi.



COMUNE DI VALLARSA

IL LUPO IN VALLARSA

È ormai nota a tutti la presenza del lupo sul territorio di Vallarsa. Può capitare che il lupo, specialmente nel periodo invernale, si avvicini alle zone abitate perché segue le sue prede naturali: caprioli, cervi, camosci.

In Vallarsa sono confermati 2 branchi di lupi, sul gruppo del Carega e su quello del Pasubio. Il lupo è un animale schivo che evita sempre l'uomo. È comunque bene assumere un comportamento corretto.

I 5 CONSIGLI UTILI DA SEGUIRE:



non abbandonare cibo e rifiuti organici soprattutto in prossimità delle abitazioni o delle aziende zootecniche/allevamenti



custodisci i tuoi animali domestici e soprattutto la notte accertati che siano ospitati in un luogo sicuro



se passeggi con il tuo cane in zone prossime ai boschi mantienilo al tuo fianco oppure portalo al guinzaglio (potrai evitare attacchi al tuo cane)



se noti la presenza del lupo o ritrovi carcasse di animali predati comunicalo al Servizio Foreste o al Guardiacaccia di zona



se sei un allevatore e hai bisogno di opere di prevenzione per i tuoi animali domestici contatta la Stazione Forestale di Rovereto



NUMERI UTILI

- In casi di emergenza **112**
- Reperibile del Nucleo Grandi Carnivori Servizio Foreste e Fauna **335/7705966**
- Guardiacaccia Alessandro Moiola **335/5437568**
- Per richieste opere di prevenzione (protezione animali da pascolo) rivolgersi alla Stazione Forestale di Rovereto **0464/493112**



Vallarsa in comune



Il capogruppo
Anna Pancheri

Ogni anno la primavera ci sorprende, con la sua vitalità ed energia, ancor più se l'inverno è stato lungo e freddo, e così dopo le abbondanti nevicate e le tante settimane nei toni del "bianco e nero" le chiazze violacee dell'erica ai piedi dei boschi spenti creano un contrasto che sempre meraviglia, che ridona slancio, speranza. Quest'anno, tuttavia, a causa dell'emergenza sanitaria Sars-Cov2 in corso, l'inverno sembra non finire più: le limitazioni imposte nelle relazioni sociali, nelle abitudini di vita, di scuola e di lavoro, le perdite in famiglia, la paura che è fisiologicamente giusto avere quando, dopo un anno, siamo all'alba di un nuovo lockdown e sembra che nulla sia cambiato. Eppure i colori sgargianti della natura che si risveglia, annunciano la rinascita: lo hanno fatto per centinaia di volte, lungo le trincee e gli sgrebene, sempre! Nonostante quindi questo alone di incertezza che incombe sulla nostra società, siamo comunque proiettati verso il futuro, attraverso nuove sfide. E con questi presupposti si riparte, attraverso politiche territoriali che devono cambiare: la crisi economica annunciata e le possibilità di rilancio messe in campo dai governi per farle fronte, ci fanno capire che siamo ad un bivio, anche nella nostra piccola comunità. Possiamo cogliere questa occasione, come perderla, sta a noi decidere. Possiamo sta-

re a guardare gli altri territori come impostano le politiche per dare segni tangibili sul territorio, oppure possiamo iniziare a camminare insieme, attraverso percorsi differenti. Gli strumenti ci sono e nuovi sono in preparazione: le risorse che verranno messe a disposizione attraverso bandi e finanziamenti pubblici e privati sono importanti, soprattutto per la Vallarsa: pensiamo che il nostro territorio abbia una ricchezza immensa da offrire, sia a chi ci vive sia a chi viene in visita. Gli ambienti incontaminati delle cime e degli alpeggi, i boschi e le foreste ricchi di flora e fauna, i prati ed i sentieri, i terrazzamenti e le fortificazioni, il torrente e le sorgenti, le nostre piccole frazioni incorniciate in un paesaggio alpino mozzafiato, sono la nostra grande ricchezza! Ora come non mai, dopo le limitazioni imposte, dopo aver capito che ci si può sentire privati di ogni libertà semplicemente stando chiusi nella propria casa, capiamo il valore di ciò che ci circonda.

Un terzo delle risorse della "Next generation eu" sarà indirizzato verso gli obiettivi del "Green Deal europeo" ovvero la "transizione ecologica, attraverso una differente visione di risorse, di utilizzo e di spreco; un'altra buona fetta sarà indirizzata alla "transizione digitale", per riparare alla grande lacuna in cui ci troviamo rispetto ad altri Paesi: sono questi i 2 pilastri sui quali costruire le prospettive

per la "Prossima generazione europea" e quindi anche val-larsa, sul futuro di giovani, di famiglie e di imprese che possono trovare prospettive di stabilità nel nostro territorio. Le parole chiave della nuova Politica Agricola Comune e dei Piani di Sviluppo Rurale stanno cambiando sotto i nostri occhi proprio in questo momento: da "competitività" passiamo a "resilienza", da "giusto reddito" passiamo a "sviluppo sostenibile", da "marginalità" passiamo ad "inclusione sociale".

Si tratta quindi di ripensare alle nostre risorse e a modi più intelligenti per gestirle e per renderle fruibili ai cittadini o ai turisti; di riflettere sull'importanza di ogni singolo nostro gesto, come la differenziazione dei rifiuti, o la barbara pratica di abbandonarli nell'ambiente: gesti non più tollerabili e che stonano con la bellezza paesaggistica in cui siamo immersi, di cui siamo custodi, per le prossime generazioni.

È una nuova primavera!

Un augurio di serena Pasqua a tutti dal Gruppo consiliare Vallarsa In Comune!

Uniti per la Vallarsa



*Il capogruppo
Massimo Plazzer*

Sono passati circa sei mesi dall'insediamento della nuova amministrazione comunale di Vallarsa. Come affermato sin dal primo consiglio comunale, in questa fase di inizio della nuova legislatura abbiamo scelto come gruppo di rimanere vigili e interessati, ma in un ruolo perlopiù di spettatori, in modo da lasciare impostare il lavoro ai nuovi arrivati.

In attesa di vedere i frutti delle prime azioni di governo come minoranza abbiamo messo in campo una serie di iniziative di approfondimento: con richieste di accesso agli atti siamo andati un po' più a fondo su alcuni provvedimenti. È stata presentata un'interrogazione che chiedeva conto di alcune dichiarazioni apparse sulla stampa in merito all'"Auto Amica" e depositata anche una mozione relativa al completamento della A31. Dato che nel programma di legislatura non era espressa la posizione dell'amministrazione, abbiamo proposto che il Consiglio si esprima contro l'opera e si organizzi un gruppo di lavoro coi comuni limitrofi, per produrre osservazioni ufficiali alla variante al Piano Urbanistico Provinciale.

Abbiamo richiesto più comunicazione sui contagi da Covid-19 e inviato proposte concrete da inserire nella variante al Prg per la quale l'amministrazione ha deciso di riaprire i termini.

Questi atti, per approfondire i quali vi rimandiamo al nostro blog, sono stati trasmessi in forma ufficiale. Purtroppo dal tono delle risposte e delle interlocuzioni ricevute, capiamo che quello che per noi è un doveroso lavoro di controllo, viene percepito dall'amministrazione come sterile polemica e - peggio - si cerca di screditarlo facendolo passare come diffusione di notizie false.

Riconosciamo alcune iniziative positive, come l'aiuto agli anziani nella prenotazione del vaccino o l'istituzione di nuove corse dei bus, ma anche provvedimenti discutibili, come gli 800

euro spesi per un video di auguri natalizi: troppi, a parer nostro, visto il risultato.

Ad oggi (1 marzo) non riusciamo a dire molto sulle scelte future della nuova amministrazione: il bilancio 2021 non è ancora stato depositato e non sappiamo quindi quanto di quello che avete letto nelle pagine precedenti siano buone intenzioni e quante invece previsioni concrete e previste nel programma finanziario. Ci pare che molto spesso il "dire" arrivi più in fretta del "fare" e le intenzioni non vadano di pari passo con gli atti. Ancora una volta i problemi sono additati a chi c'era prima (dai rifiuti abbandonati agli imprevisti) mentre molte iniziative riproposte in continuità sono dipinte come nuove.

Per quanto riguarda le opere pubbliche constatiamo come stiano proseguendo e partendo cantieri avviati dalla precedente amministrazione, ma nei primi mesi di legislatura non siano messi in campo progetti nuovi se escludiamo alcuni piccoli rattoppi di asfalto e l'acquisto, con fondi del Comune, di arredi per i negozi privati (anziché accedere ai fondi provinciali che a suo tempo erano stati richiesti). Constatiamo invece che alcune opere che erano finanziate e pronte all'appalto - come il rifacimento delle finestre del centro scolastico, il restauro della cappella del cimitero di Parrocchia, l'acquedotto di Piano, l'arredo urbano della piazza di Foxi - siano state messe da parte. Chi si aspettava "un sostanziale cambio di passo" dopo "l'immobilismo di vent'anni di amministrazione" dovrà almeno per il momento attendere.

Come gruppo consiliare, per via dell'emergenza sanitaria ancora in corso, abbiamo limitato i momenti di incontro, ma stiamo pianificando occasioni di approfondimento su alcuni temi di interesse per la valle, in attesa di poter tornare ad essere sul territorio in ascolto delle istanze delle varie frazioni.

Per seguirci ed approfondire

*FB @unitiperlavallarsa
unitiperlavallarsa.blogspot.com
unitiperlavallarsa@gmail.com*

Il nuovo Consiglio di biblioteca

Miriam Gios

Risale al 25 luglio 1986 la delibera del consiglio comunale che ha istituito la biblioteca pubblica comunale, con molteplici finalità in campo culturale e con l'obiettivo di concorrere alla crescita culturale del cittadino.

Con la più recente delibera della giunta, dello scorso 11 gennaio, è stato nominato l'organo collegiale e consultivo nei confronti dell'amministrazione cioè il Consiglio di biblioteca, composto da 9 persone.

Miriam Gios, con funzione di presidente e delegata dal sindaco; i designati dal consiglio comunale sono Marvi Zanoni, Mario Rasso, Girolamo Walter Codato, Annalisa Broz e Denis Pezzato. In qualità di rappresentanti delle associazioni hanno dato la propria disponibilità Giuseppina Daniele e Claudio Rossaro; la designata in rappresentanza dell'Istituto scolastico è Elda Pezzato.

È membro di diritto, infine, il responsabile della biblioteca, con funzioni di segretario.

Nella prima riunione, tenutasi il 19 febbraio, è stato nominato il vice presidente nella persona di Girolamo Walter Codato. Al consiglio di biblioteca spetta inoltre la nomina di un rappresentante nel comitato di redazione di Vallarsa Notizie: è stato individuato in tal senso Claudio Rossaro.

Al consiglio di biblioteca spettano proposte, programmi, collaborazioni che riguardano il servizio biblioteca, la funzione di collegamento con gli utenti e i rispettivi bisogni, collegamento con l'amministrazione comunale e con l'utenza organizzata, proporre interventi relativi alla biblioteca, essere di impulso alle attività culturali predisponendone gli indirizzi generali, la presentazione di un programma annuale degli interventi alla biblioteca, la presentazione di una relazione annuale consuntiva dell'attività svolta.



GLI ULTIMI ARRIVATI DEL 2020



Leno Falqui Massidda

nato il 27-12-2020
Frazione Anghebeni

Eron Cattoi

nato il 23-12-2020
Frazione i Laresi



Scuole materne... il Covid-19 non ci ferma!

Franca Bruni

Entrambe le nostre scuole materne, di Raossi e di Sant'Anna, non si sono mai fermate. Certamente anche per loro molto è cambiato con la pandemia, ma le immagini e le parole delle insegnanti dimostrano come si continuano a proporre attività formative molto coinvolgenti per i bambini pur con le molte limitazioni imposte dai protocolli di sicurezza e protezione. Auguriamo ad entrambe le scuole, ai bambini, ai docenti e a tutto il personale ausiliario un buon lavoro e Buona Pasqua!

LE INSEGNANTI DI RAOSSI

I bambini sentono che le loro giornate scolastiche sono diverse da come si svolgevano prima dell'arrivo della pandemia, sanno che a scuola ci sono delle restrizioni a causa delle quali non si possono più fare le stesse cose di un tempo.

L'aspetto che più li mette a dura prova è il dover contenere la dimostrazione di affetto nei confronti dell'altro. Ora non

possono abbracciarsi, baciarsi a causa del virus e questo li rattrista ma non li arresta. I bambini, nonostante ciò, sorvolano le difficoltà per cogliere la bellezza e l'importanza dello stare insieme e di avere un gruppo di amici con il quale condividere momenti spensierati.

In questo periodo anche noi maestre abbiamo cambiato il nostro modo di lavorare. Si sono manifestate diverse fatiche legate, per esempio, all'utilizzo della mascherina che attutisce il suono della voce e non permette ai bambini di vedere le espressioni del viso. L'emergenza Covid 19 non ferma l'entusiasmo dei bambini e la loro voglia di passare le giornate in compagnia scoprendo il mondo e la natura. Lavorare con i bambini quindi permette di permeare l'ambiente della loro energia positiva e ciò consente di mettere in secondo piano i problemi della vita reale.

Maestra Sara e Maestra Gloria





LE INSEGNANTI DI SANT'ANNA

Da subito i bambini hanno accolto le nuove modalità dello “stare insieme” con grande capacità di adattamento. Le loro innate strategie e la flessibilità di pensiero hanno permesso di costruire insieme a loro un ambiente sereno e giocoso, pur nel rispetto dei vincoli sanitari. Ogni giorno ci dimostrano di aver interiorizzato serenamente queste nuove abitudini.

La scuola appare sicuramente più spoglia di prima, mancano tende, tappeti, grandi cuscini, teli, tovaglie e tutto ciò che potrebbe essere veicolo di contagio, ma siamo certe che nonostante ciò i bambini sono felici di incontrarsi. Le finalità educative sono state riadattate e, conseguentemente, abbiamo cercato altre opportunità di sperimentazione, ricerca e proposte didattiche in outdoor (all’aperto).

Consapevoli della valenza pedagogica che il “fuori” rappresenta, abbiamo cercato di costruire nuove competenze utilizzando l’ambiente circostante come aule didattiche e occasioni formative: orto didattico, ambiente bosco, prato, torrente Leno, e la fotografia come strumento per documentare. Con l’occasione siamo felici di inviare a tutta la comunità della Vallarsa i nostri più sinceri auguri di buona Pasqua, che possa essere un’autentica rinascita per tutti noi e per le nostre famiglie!

Maestra Monica e Maestra Sara



Raccolta differenziata, dobbiamo fare di più!

Raccolta differenziata: la situazione ci vede come “fanalino di coda” dei Comuni della Vallagarina. Riteniamo questa situazione inaccettabile e tutti assieme abbiamo il dovere morale di impegnarci perché la nostra Comunità non merita quella posizione. Per migliorare le cose sulla raccolta differenziata, in Vallarsa, c'è molto da fare. L'amministrazione comunale ha avviato un dialogo con la Comunità della Vallagarina per promuovere diverse azioni.

A BREVISSIMO TERMINE

Già a partire da oggi, ognuno può contribuire a migliorare la qualità della raccolta differenziata: ponendo particolare attenzione ai propri acquisti e, ancor di più, al modo in cui porta gli scarti nei vari bidoni delle isole ecologiche ed utilizzando il numero verde 800 024 500 per il ritiro del materiale ingombrante.

A BREVE TERMINE

Si darà vita a nuove campagne di comunicazione, con materiali informativi da distribuire casa per casa e si punterà – compatibilmente con le norme per il contenimento della pandemia – a promuovere anche alcuni momenti informativi.

A MEDIO TERMINE

L'amministrazione sta ragionando, con la Comunità della Vallagarina, per un'ottimizzazione della presenza di isole ecologiche sul territorio. Si farà inoltre una pulizia delle aree e saranno sostituiti alcuni cassonetti.

Ma l'obiettivo più ambizioso, quello capace di far fare anche alla Vallarsa un vero salto di qualità nella raccolta differenziata, potrebbe essere la valutazione di una graduale introduzione del sistema porta a porta: quello che si è sempre rivelato il più efficace in ogni località dove è stato applicato. Con tutta probabilità sarà attivato all'inizio solo per alcune delle frazioni di rifiuto, per poi continuare la transizione nel corso del tempo.

RICORDIAMO IL CALENDARIO DELLA RACCOLTA DEI RIFIUTI IN VALLARSA

UMIDO

- Raccolta umido stradale: Giovedì

SECCO

- Raccolta secco stradale: Martedì

CARTA

- Raccolta presso le isole ecologiche: raccolta di tipo stradale, svuotamento cassonetti il Giovedì

VETRO

- Raccolta presso le isole ecologiche: raccolta di tipo stradale, svuotamento campane con cadenza mensile

MULTIMATERIALE LEGGERO

- Raccolta presso le isole ecologiche: raccolta di tipo stradale, svuotamento cassonetti il Giovedì



VALLARSA

INFORMAZIONI:
Sportello Ambiente Comunità della Vallagarina
via Tommaseo, 5 - Rovereto
Apertura al pubblico: da lunedì a venerdì, 8.30 - 12.00
Tel. 0464 484212 - Fax 0464 421007
email: info.ambiente@comunitadellavallagarina.tn.it


Comune di
Vallarsa


Comunità
della Vallagarina

ORGANICO Raccolta nelle isole ecologiche nei contenitori marroni. Usare soltanto gli appositi sacchetti biodegradabili da ritirare gratuitamente presso il Municipio.

SECCO La raccolta è di tipo stradale: conferire i rifiuti presso le isole ecologiche.

CARTA



VETRO



**MULTIMATERIALE
LEGGERO**



CONFERIRE PRESSO LE ISOLE ECOLOGICHE



ABITI USATI
cassonetti ubicati presso:
· Frazione Raossi - al parcheggio
· Frazione Anghelbeni
· Frazione Riva di Vallarsa
· Frazione Albaredo c/o cimitero

**VERDE E
RAMAGLIE**

INGOMBRANTI

RAEE

Servizio di ritiro su chiamata gratuita al numero verde 800 024 500 dal lunedì al venerdì (8.00-12.30 / 14.30-18.00).

RUP + OLI La raccolta è organizzata tramite furgone attrezzato che staziona a Foppiano nei pressi dell'isola ecologica il I giovedì del mese con orario 14.00 - 16.00 e a Raossi nel parcheggio adiacente la Famiglia Cooperativa, nei pressi dell'isola ecologica, il III giovedì del mese con orario 14.00- 16.00

LA RACCOLTA NON SI EFFETTUA
Capodanno | Ferragosto | 1° Maggio | Natale
e si passa al turno successivo

NON ABBANDONARE I RIFIUTI NELL'AMBIENTE

L'abbandono dei rifiuti (sia in aree pubbliche, sia all'interno delle isole ecologiche al di fuori dei cassonetti) è un reato, e come tale prevede una sanzione amministrativa e pecuniaria. Abbandonare i rifiuti fa male non solo all'ambiente, ma anche al tuo portafoglio!

ABITI USATI

- Raccolta presso i seguenti punti (contenitori arancioni):
 - o Isola Ecologica Frazione Raossi c/o parcheggio
 - o Isola Ecologica Frazione Anghelbeni
 - o Isola Ecologica Frazione Riva di Vallarsa c/o strada tra Bruni e Riva
 - o Isola Ecologica Frazione Albaredo c/o Cimitero

VERDE

- Per la raccolta di verde e ramaglie è attivo il servizio di ritiro su chiamata gratuita al numero verde 800 024 500 dal lunedì al venerdì (8.30-13.00 / 14.00-17.30).

INGOMBRANTI E RAEE

- Per la raccolta di ingombranti e RAEE è attivo il servizio di ritiro su chiamata gratuita al numero verde 800 024 500 dal lunedì al venerdì (8.30-13.00 / 14.00-17.30).

R.U.P.

- La raccolta dei rifiuti urbani pericolosi (R.U.P.) è organizzata tramite un furgone attrezzato che staziona nelle seguenti località ed orari:
 - o Fraz. Foppiano nei pressi dell'isola ecologica il primo giovedì del mese dalle ore 14.00 alle ore 16.00
 - o Fraz. Raossi nel parcheggio adiacente la Fam. Cooperativa, nei pressi dell'isola ecologica il secondo giovedì del mese dalle ore 14.00 alle ore 16.00

OLI

- La raccolta degli oli è organizzata tramite un furgone attrezzato che staziona nelle seguenti località ed orari:
 - o Fraz. Foppiano nei pressi dell'isola ecologica il 1° giovedì del mese dalle ore 14.00 alle ore 16.00
 - o Fraz. Raossi nel parcheggio adiacente la Fam. Cooperativa, nei pressi dell'isola ecologica il 2° giovedì del mese dalle ore 14.00 alle ore 16.00

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA CONVIENE A TUTTI

ma solo se è fatta bene, con cura e attenzione.

Quali sono i vantaggi di una buona raccolta differenziata?

RISPARMIO ECONOMICO

I materiali raccolti vengono ceduti ai consorzi nazionali che corrispondono un prezzo prestabilito alla Comunità. **+ quantità + più qualità - costi per tutti!**

RISPARMIO DI MATERIE PRIME

Non devono più essere cercate in natura ma semplicemente rilavorate. Questo aiuta l'ambiente e fa **abbassare il prezzo dei prodotti che compriamo**, riducendo le importazioni.

RISPARMIO DI ENERGIA

Produrre una lattina di alluminio riciclato richiede il **95% di energia in meno** rispetto alla produzione partendo da materie prime.

RISPARMIO DI SPAZIO

Lo spazio in discarica sta esaurendo. Più alta è la percentuale di raccolta differenziata meno spazio è necessario per lo stoccaggio dei rifiuti.

SICUREZZA

Differenziare l'organico dal residuo permette di **ridurre la produzione di percolato** (liquido che trae origine dalla decomposizione di rifiuti altamente inquinante e pericoloso. Rimuovere oggetti pericolosi come apparecchi elettrici (RAEE) o materiali infiammabili aumenta la sicurezza delle nostre discariche.

CREAZIONE POSTI DI LAVORO

La corretta gestione della raccolta differenziata implica la creazione di posti di lavoro: la RD è uno dei primi esempi di **green economy!**

I ♥ RICICLARE

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA CONVIENE A TUTTI



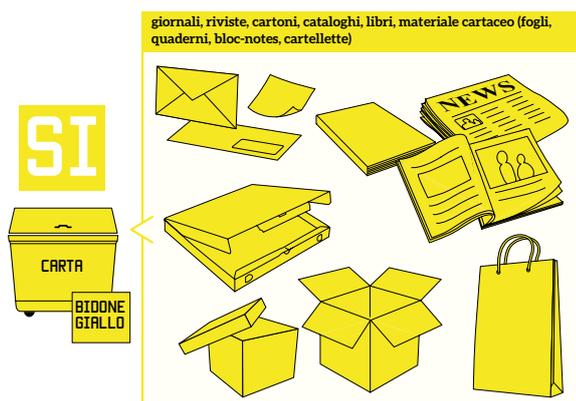
Oggetti in plastica non-imballaggi | Appendini per abiti
Accendini | Lampadine | Confezioni di biscotti in carta+alluminio
Pacchetti di sigarette | Lamette/raasi usa e getta

NO

Per informazioni più dettagliate fare riferimento al **riciclabolario**

I ♥ RICICLARE

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA CONVIENE A TUTTI



Carta con residuo di cibo | Fazzoletti di carta | Scontrini stampati su carta termica | Carta oleata (es. carta per affettati, carta forno) | Carta sporca di sostanze velenose | poliacoppiati in carta e alluminio (confezioni di alcune marche di biscotti);

NO

Per informazioni più dettagliate fare riferimento al **riciclabolario**

I ♥ RICICLARE

LA RACCOLTA DIFFERENZIATA CONVIENE A TUTTI



Ceramica | Pirex (vetro da forno trasparente) | Cristallo | Porcellana | lampadine a incandescenza, al neon o alogene | Taniche di oli e lubrificanti per motori | Barattoli di vernice | Specchi | Finestre ed infissi | Lastre di vetro di grandi dimensioni (CRM)

NO

Per informazioni più dettagliate fare riferimento al **riciclabolario**

I ♥ RICICLARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA CONVIENE A TUTTI

pannolini, tessuti sanitari, assorbenti, oggetti in plastica non-imbballaggio, oggetti in gomma, piccoli oggetti in ceramica e pirex, carte alimentari o sporche.

SI

NO

Materiale riciclabile (che potrebbe essere conferito in altri cassonetti) | Rifiuti urbani pericolosi - R.U.P. (pile, medicinali, contenitori di vernici, olii) | lampadine a basso consumo | Neon

Per informazioni più dettagliate fare riferimento al **riciclabolario**

I ♥ RICICLARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA CONVIENE A TUTTI

avanzi alimentari, bustine del tè, rifiuti da giardino, lettiere di cani e gatti (non sintetiche), tovaglioli di carta, fazzoletti, carta da cucina (sia bianchi che colorati) e carta unta.

SI

NO

Lettierie per cani e gatti sintetiche | Tappi in sughero sintetici | Cera | Noccioli e ossa della frutta | Ossa di pollo o bovine | Conchiglie | Alimenti liquidi | Mozziconi di sigaretta | Pannolini e assorbenti | Legno verniciato | Grassi e oli

Per informazioni più dettagliate fare riferimento al **riciclabolario**

ALTRI RIFIUTI

ABITI USATI

Cosa conferire: Abiti usati, scarpe appaiate, cappelli, maglieria, biancheria, tende, ecc. **IN BUONO STATO** (riutilizzabili).

Cosa non conferire: Stracci imbevuti di sostanze tossiche e sporchi, scarpe spaiate, vestiti strappati.

Dove conferire: Negli appositi cassonetti. Cerca sul calendario quello più vicino a te!

INGOMBRANTI

I rifiuti urbani ingombranti non rientrano nei cassonetti e devono quindi essere raccolti in maniera differenziata. Da essi si possono recuperare materie prime. Il resto viene invece triturato per ridurne il più possibile il volume.

Cosa conferire: mobili e materiali d'arredo, materassi, sanitari, infissi.

Dove conferire: CRM, container scarrabili o su servizio a domicilio. Cerca sul calendario quello più vicino a te!

OLI

I grassi vegetali quali l'olio d'oliva o di semi vari, il burro e la margarina che residuano dalla cottura non devono essere versati nelle fognature o dispersi nell'ambiente, poiché fortemente inquinanti. Differenziandoli, vengono rigenerati diventando oli lubrificanti per motore, cementi, asfalti, bitumi, etc. Questo consente di salvaguardare l'ambiente evitando l'inquinamento dei fiumi e il sovraccarico dei depuratori. I Comuni attrezzati di CRM forniscono per la raccolta degli oli il contenitore Oilly (da ritirare e restituire pieno presso il CRM).

I ♥ RICICLARE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA CONVIENE A TUTTI

RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche)

I RAEE sono tutti quegli apparecchi che hanno esaurito la loro durata operativa. Contengono molte sostanze inquinanti per cui non possono essere smaltiti in discarica e sono molto pericolosi se abbandonati nell'ambiente.

Cosa conferire: grandi e piccoli elettrodomestici (frigoriferi, lavastoviglie, fruste da cucina, rasoi elettrici, ecc), computer, telefonini, lampadine a basso consumo, neon, giocattoli, apparecchiature elettroniche e fili elettrici.

Dove conferire: CRM o nei container scarrabili oppure chiamando il servizio a domicilio. (vedi calendario)

LO SAPEVI CHE: A partire dal 18 giugno 2010, il cittadino che acquista una nuova apparecchiatura elettronica potrà lasciare al negoziante quella vecchia, purché dello stesso tipo (D.M. 65/2010).

RIFIUTI URBANI PERICOLOSI

I rifiuti urbani pericolosi rilasciano sostanze tossiche e/o nocive che, disperdendosi nell'ambiente, lo inquinano pericolosamente e per lunghi periodi. Queste sostanze rendono pericolosi anche i contenitori nei quali sono rimasti a lungo.

Cosa Conferire: farmaci scaduti, accumulatori, pile, toner, pesticidi e fitofarmaci, filtri, batterie di moto e autoveicoli, lacche, vernici e solventi, oli minerali e vegetali, contenitori e recipienti imbrattati, contenitori riportanti i seguenti simboli:

Dove conferire: CRM o al furgone di raccolta itinerante (vedi sul calendario)

I saluti dei bambini e la vicinanza del Vescovo e dei Parroci



Tra le iniziative che più hanno emozionato gli anziani ospiti dell'Apsp Don Giuseppe Cumer di Vallarsa, c'è sicuramente l'arrivo, da parte dei bambini della valle, dei biglietti di auguri per Natale. Come spiegano le operatrici: «I ragazzi e le ragazze sono stati bravissimi perché ne hanno fatto uno per ogni residente: tutti personalizzati. In tal modo ognuno dei "nonni" ha sentito un calore speciale, un pensiero dedicato unicamente e specificamente a lui o a lei». Un momento di vicinanza dei più piccoli verso i più anziani, dunque, ma anche un momento – più in generale – in cui si è manifestato appieno il senso di comunità che caratterizza il nostro territorio. «Sentire questo messaggio provenire da fuori ha avuto un valore speciale e vorremmo farlo capire anche a chi si è impegnato per gli anziani: i nonni hanno vissuto questa annata in un contesto e in un clima un po' surreale, nel quale i contatti sono stati rarefatti. Certo ci sono state le

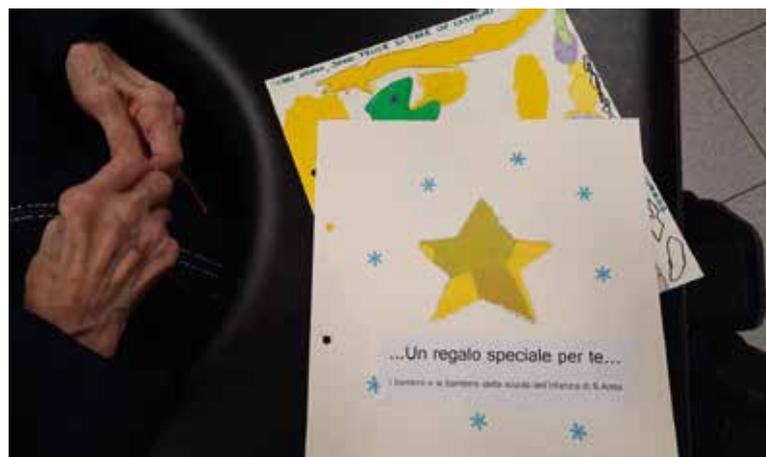
video chiamate e anche le visite dei familiari, organizzate secondo le più accurate norme di sicurezza, ma la sensazione di vivere un periodo difficile è stata evidente. Ecco perché questi bigliettini di auguri, quest'anno, hanno avuto ancora più importanza».

Ma un contatto forte e importante è arrivato anche da Trento, in particolare dalla Curia e dal Vescovo Lauro Tisi. Spiegano ancora dalla Casa di riposo: «Ci ha contattati e ha condiviso con noi che un anno di chiusura, cosa che ha caratterizzato tutte le Apsp del Trentino, ha portato con sé anche qualche difficoltà nel percorso spirituale a cui tanti ospiti, credenti, tengono molto. Per questo ci ha proposto di portare l'eucarestia all'interno: ci siamo parlati in video chiamata e, durante l'incontro, il Vescovo ha concesso a tre delle operatrici, dunque tre laiche, di poter distribuire le ostie. Sono quindi intervenuti i parroci e, una volta

ogni 15 giorni, durante una messa che trasmettiamo con gli schermi possiamo far fare la comunione ai nonni». Un altro piccolo gesto per cercare la normalità, dunque, e per ricercare le antiche abitudini.

«Il supporto dei parroci non si è però concluso qui: tanti anziani tenevano molto, specialmente in preparazione della Pasqua, a confessarsi. Con Don Rolando Covi e don Armando Alessandrini ci siamo organizzati e, utilizzando la nuova area specifica - attrezzata per le visite in sicurezza - abbiamo potuto creare l'intimità necessaria e le condizioni per esaudire anche questo piccolo desiderio».

Oggi, in casa di riposo, le attenzioni per tutelare gli anziani dal contagio da Covid restano altissime. Pur avendo completato la campagna di vaccini, la dirigenza, il consiglio di amministrazione e tutti i professionisti in servizio sanno di dover sempre tenere alta la guardia.



Cercatori di speranza

Don Rolando
Don Armando

“La vicinanza genera speranza. Si può sperare solo con altri, per altri, insieme ad altri e grazie ad altri”. Questa frase di mons. Olivero, vescovo di Pinerolo, ci è piaciuta e ci accompagna in questo tempo sospeso che sembra non finire più. Se ci pensiamo, è proprio così: quello che ci fa sperare non è lo sforzo di un eroe, che vince su tutto con i suoi superpoteri. La speranza nasce dai volti che abbiamo incontrato e che incontriamo. E in questo periodo, dove nasce?

Come sacerdoti siamo testimoni di una speranza che ci viene regalata ogni giorno dalla bellezza della nostra Valle. La bellezza certo delle Piccole Dolomiti con i loro tramonti o del profumo della primavera che si respira appena scesi dall'auto. Ma questa limpidezza la vediamo brillare sui volti. Su quelli dei nostri anziani nella Casa di Riposo e degli operatori che sono a loro servizio, con tanta dedizione: nell'incontro con alcuni di loro in occasione del Sacramento della riconciliazione abbiamo potuto contemplare la speranza che nasce dalla memoria delle cose buone, vere, essenziali. E poi sui giovani del nostro Oratorio: la gioia condivisa negli incontri online ci regala ogni volta la possibilità di ripartire con lo sguardo nuovo sui nostri giovani, spesso dimenticati nelle scelte dei grandi. Volti di speranza sono quelli dei nostri volon-

tari - a partire dal consiglio pastorale - che ogni giorno nel silenzio rendono le nostre chiese accoglienti, le nostre parrocchie attente ai più deboli, i nostri campanili testimoni gioiosi della vita di una comunità. La speranza è regalata dal volto delle nostre Suore, che pregano con noi e per noi e ci ricordano i tanti volti di chi, lontano da noi, lotta per la speranza anche oltre questa pandemia. E così possiamo dire anche dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie, che abbiamo incontrato in due appuntamenti pensati per loro: in questo periodo è ancora più difficile essere genitori, per questo lo sguardo reciproco che ci si scambia in casa è segno di una speranza che non delude.

Sì, è vero, si può sperare solamente con gli altri, per gli altri, insieme agli altri e grazie agli altri. Forse questo l'avevamo un po' dimenticato, tutti presi a cercare ragioni per sperare solamente in noi stessi, nella nostra realizzazione personale, nella crescita dei propri interessi, pur legittimi. Questo tempo ci ha ricordato come gli altri sono necessari per sperare. Che cos'è allora la speranza? È la possibilità di vivere i giorni che la vita ci offre con uno sguardo oltre noi stessi, uno sguardo che onora la domanda profonda del cuore. Quando alziamo gli occhi verso le nostre belle montagne, ci piace guardare il cielo e lasciare che questo sguardo riempia di sogni il nostro animo. La fede ci dice che questo cielo ci viene regalato: è Gesù. E la sua vita, che è cielo sulla terra, ci parla attraverso le tante persone che, come abbiamo visto, continuano a sperare e a credere nella vita, perché sentono in essa qualcosa di grande, qualcosa di divino, qualcosa di infinito. L'augurio allora che possiamo farci è di riconoscere che la speranza circola in mezzo a noi e di coglierla nella stima e nella gratitudine reciproca, perché così Dio la sta realizzando anche ora in mezzo a noi.

Con un caro saluto a tutti, soprattutto per coloro che abbiamo potuto raggiungere poco, e con una preghiera costante nella celebrazione della Messa per tutta la nostra bella Valle.



Il papà Roberto, la mamma Fiorenza e il fratellino Simone ringraziano tutta la comunità della Vallarsa per l'affetto con cui ha sostenuto il piccolo Andrea: «Grazie al personale dell'asilo di Sant'Anna, alle maestre, gli altri lavoratori e ai bambini che si alternavano ogni giorno per dargli un aiuto. Grazie all'amministrazione comunale e a tutte le persone che ci hanno affiancato e aiutato in questo percorso». Andrea Nave si è spento il 28 febbraio 2020 a Trieste. Quello stesso giorno l'albero che vedete in foto ha iniziato a fiorire.

Nel diario di guerra, il dramma della “Spagnola” sullo Zugna

Ettore Zendri



Ecco come nel 1918 la raccontava Francesco De Peppo, artigliere sul Monte Zugna: «Mi visita il tenente medico. Spagnola. La febbre sale a 40, 40 e 5, 40 e 9. Polmonite...»

Le malattie contagiose, definite pandemie quando interessano vasti territori abitati, sono comparse a seguito dell'organizzazione di tipo sociale degli umani, cambiando anche il corso della storia. Si ricordano la peste ateniese del 430-426 a.C. (da 70 a 100 mila morti), la peste di Giustiniano nell'Impero bizantino del 541-542, ripresentatasi fino al 750 d.C. (da 50 a 100 milioni). La peste nera alla metà del XIV secolo ha ridotto la popolazione europea da 80 a 30 milioni; poi il vaiolo nell'Europa del XVIII secolo fino ad arrivare alla spagnola nel 1918, con 50 milioni di vittime nel mondo, 600.000 in Italia, apparsa nel centro di addestramento militare di Camp Funston, base militare di Fort Riley nel Kansas, dove erano concentrate molte reclute provenienti dalle fattorie della contea di Haskell, in un'America contadina e poverissima dove le famiglie condividevano lo spazio con polli e maiali. Proprio in quella contea vi erano stati i primi casi di “polmonite fulminante” e quei soldati si stavano addestrandosi per venire in Europa.

Nel 2020 ecco il Coronavirus (SARS-coV2) e diventano più attuali che mai le riflessioni del diario dell'artigliere Francesco De Peppo, un diciannovenne liceale di Napoli che il 16 marzo

1918 è chiamato alle armi e viene inviato sul Monte Zugna.

“12 ottobre 1918. Mi sveglio la mattina pieno di dolori e con un freddo fortissimo. Vado a pigliare calore vicino alla stufa. Mi danno il rancio, ma mi disgusta. Mi mettono il termometro 39 e mezzo. Non si può mai star bene, o l'una o l'altra. Al fronte il morale giù, e benissimo di salute, qui che il morale s'era risollevato, il fisico s'ammala. Ho una paura indemoniata che sia Spagnola”.

Nel diario scrive con toni rassegnati, soffermandosi sugli episodi quotidiani in mezzo a scarafaggi e topi, attirati dalle scarse condizioni igieniche, portatori di malattie nelle malsane ed affollate trincee che si nutrono dei cadaveri in decomposizione, rosicchiano i sacchi contenenti la farina, portano virus e batteri responsabili anche della “febbre da trincea”. Sullo Zugna, Francesco ha la febbre alta, così viene condotto all'ospedale di Bovolone (VR): “Mi conducono, col carro della spesa, a Bovolone, e di lì all'ospedale, dove mi visita un Tenente medico. Spagnola. Il termometro sale a 40 - 40 e 5 - 40 e 9. Polmonite. Il mio stato s'aggrava, il Capitano medico non tiene più speranza. Il terzo giorno vuole fare il telegramma urgente ai miei per farmi salutare prima del gran viaggio; io lo prego di non farlo. Peggioro, comincia il delirio. Mi fanno fare i sacramenti. Non voglio morire. Muore il mio compagno di destra. Lo portano via in barella”.

È ormai rassegnato agli eventi, assiste impotente seppure con una certa ironia: “Assisto a tutto lo spettacolo, credendo che lo stessero facendo a me. Mi pizzico, mi sporgo dal letto... no, hanno preso realmente l'altro. Li vedo riavvicinarsi con la barella, credo che vengano a prendere me; m'immagino d'essere chiuso vivo in una bara, mi sento perduto... e grido: No, no, sono ancora vivo, non prendetemi. S'avvicina il Capitano e mi accarezza, poi... non ricordo più nulla”.

Rimane incosciente per alcuni giorni, colpito dalla Spagnola che inizia a mietere vittime anche in Trentino.

“Sento parlare dopo del tempo; un giorno, due giorni? chissà! È il Capitano che dice all'infermiere che non c'è nulla da fare per me, che forse non vedrò l'alba. Dio mio, sentire tutto, e rimanere



così, senza poter far niente, senza potermi ribellare contro la morte. E l'alba si avvicina. E cerco di rassegnarmi, e prego e piango. Sono le sei, suonano le sette e sono ancora in vita. Perché?”.

Le cure sono inefficaci; solo negli anni Trenta, i ricercatori capiscono che si trattava di un virus e non di batteri, scoprendo che causava la rapida insufficienza respiratoria fino alla morte, per effetto di un'eccessiva reazione del sistema immunitario.

“Richiudo gli occhi e aspetto. Penso alla mia cara famiglia, che mi credono ora al sicuro, e invece... È orribile, è atroce il mio strazio. Mario! Perché non mi aiuti? “È questo” sento dire vicino a me. Apro gli occhi, e vedo un Colonnello col Capitano. “E facciamolo il salasso”.

È il Colonnello che parla. Ma come, penso, neanche morire in pace si può sotto le armi? E quel poveretto veniva invece a salvarmi. Mi scopriro il braccio destro, e con un bisturi mi aprirono una vena nella piegatura”. “Neanche una goccia di sangue: “Ha visto Signor Colonnello?” “Apriamogliene un'altra”. Altro colpo di bisturi. Timida, dalla ferita, si affaccia una goccia di sangue che sembra inchiostro, resta per pochi momenti sul braccio, e quindi cade in una catinella messa positivamente per raccogliarla; ne segue un'altra, un'altra, finché non esce a zampillo il sangue riempiendo a metà il recipiente (più di mezzo litro). Stanno per richiudere la vena, quando comincia a girare tutto intorno a me, sento un sordiglino all'orecchio che diventa sempre più forte ed insistente, comincio a vedere ombrato e svengo. Resto svenuto un paio d'ore. Nel risvegliarmi, mi sento alquanto meglio: mi mettono il termometro, e segna ancora più di 40. La mattina appresso 39, mi visita il Capitano, e mi trova molto migliorato, dicendomi che ora spera nella guarigione. La sera 38 e mezzo, poi 38; mi dicono che sono fuori pericolo, grazie al salasso”.

Paradossalmente, il tasso di mortalità è più elevato nelle persone sane e di età fra 15 e 34 anni, che negli anziani, proprio per le eccessive reazioni immunitarie. Nel frattempo, la guerra sta per finire e Francesco inizia a fare i primi passi: “Mi son visto in uno specchio, e credevo quasi che riflettesse qualcun altro. Sono lo scheletro

di quello che ero una volta. M'accappotto ben bene, e accompagnato dall'infermiere, sotto al braccio, mi trascino alla nuova dimora. Come mi tremano le gambe, e quanta luce per strada, che fastidio che mi dà il movimento della strada. Compro un giornale “Grande offensiva su tutto il fronte, gli Austriaci indietreggiano in fuga disordinata, lasciando tutto sul loro cammino. Si arriverà a Trento? Che fosse realmente la fine della Guerra?”.

4 novembre 1918: “La mattina appresso mi svegliano grida, spari che salgono dalla strada. Che mai è successo? Sembra quasi come se fossero giunti gli Austriaci: V'è il finimondo! Alzo la testa dal letto. Sembrano tutti impazziti. Chi si butta cuscini in faccia lì in camerata, chi grida e ride, chi piange, chi butta brande all'aria. Che cosa è successo? La Guerra è finita, è vinta!”... Trento è nostra, pigliata dalla fanteria e dalle artiglierie, tra cui una delle prime ad entrare è stata la mia Batteria... Trieste è italiana!”

Già, la guerra è finita ed è vinta anche da Francesco che ha fatto la sua parte con impegno e onore e ha pure vinto la Spagnola: ora, può rinascere a nuova vita. Scritto con un'impeccabile scrittura da liceale e con grande maturità, se pensiamo a un ragazzo del '99, appena diciannovenne e che non aveva mai visto gli strapiombanti burroni delle montagne trentine, il suo diario è contraddistinto da una velato umorismo anche nei momenti più tragici: perfino di fronte alla morte riesce a ridere di se stesso e, questo, dà la dimensione del popolo latino abituato a millenni di guerre e di sciagure; un popolo che sa sempre trarre da ogni sventura le migliori virtù.

Un insegnamento per questi tempi, più difficili per la resistenza psicologica, che per quella del fisico e, una storia che deve far riflettere le giovani generazioni non abituate alle restrizioni e alle privazioni della libertà.

Il De Peppo custodirà gelosamente il suo diario fino alla morte, giunta nel 1991 all'età di 92 anni, quando verrà trovato dalla moglie e dai figli.

Nel dopoguerra, farà servizio come funzionario alla dogana del Brennero, ma non tornerà mai sullo Zugna e, di quegli otto mesi di guerra, non ne farà mai parola con nessuno.

Quando “La voce della Vallarsa” ... correva sul ciclostile

Mario Raoss

I primi passi della comunicazione in Vallarsa sono le pagine di storia scritte nei bollettini parrocchiali dagli interpreti del tempo: parroci, studiosi, tecnici, esperti in più campi, insegnanti e persone comuni.

Il materiale trovato consiste in 18 numeri, stampati nel triennio 1967-69 con il ciclostile (uso manoscritto) e recuperati come tessere di un mosaico che rimane aperto.

Il numero di giugno 1967 è quello della svolta: «Ora che il bollettino parrocchiale sta diffondendosi in tutta la Vallarsa, siamo lieti di presentarlo ai nostri cari lettori con una nuova copertina e un nuovo titolo. La ragione di questo cambiamento è evidente: la Voce della Parrocchia è diventata La Voce della Vallarsa, rappresentata simbolicamente da tutti i suoi campanili che, in un'unica cornice, vogliono invitarci a una sempre più efficiente unione tra di noi. Le distanze, è vero, ci separano: mai però potranno dividerci»

La motivazione di allora trova oggi significativa ragion d'essere: partire dal proprio campanile per andare oltre la sua ombra proiettata sul terreno o fissa all'orizzonte, per saper riconoscere l'altro nella sua reale diversità e specificità. Il superamento degli steccati paesani porta a quell'identità unitaria che caratterizza la comunità sparsa nelle frazioni del territorio in cui vive.

I bollettini di quel triennio espongono tematiche diverse e analizzano più dimensioni della comunità vallarsese. Accan-

to alle notizie dalle parrocchie, puntuali e dettagliate, si fanno strada gli argomenti storici e politico-sociali: la storia della Vallarsa a puntate di R. Busson, con l'origine dei nomi delle frazioni e località; l'odissea dei vallaresi 1916-18 descritta dalla maestra Pia Sega, con una geniale seconda parte articolata in quartine rimate; la costruzione della diga di Speccheri e quella dell'impianto di pompaggio della Busa, di F. Cavallin.

Trova spazio la poesia con Pia Sega e altri interpreti. L'abilità di Camillo dal Pian stupisce per i suoi versi dialettali soprattutto quelli dedicati a don G. Cumer. La vita della collettività è in fermento e più eventi occupano i numeri del 1968-69: la nascita del Coro Pasubio, la realizzazione dell'organo della pace nella chiesa di Parrocchia, l'inaugurazione della scuola di Anghebeni intitolata a C. Pastorino, la costruzione del campo sportivo a Raossi. Viene analizzata la situazione scolastica della valle e un articolato tema a sfondo pedagogico affronta il difficile mestiere di padre.

L'intervista di F. Cavallin a Bruno Kessler, Presidente della Provincia di Trento, (gen-feb 1969) inizia subito con una domanda secca: “Sig. Presidente, come mai non è mai venuto in Vallarsa?” e nella conclusione trasuda delusione: la testa di Kessler sta altrove e la Vallarsa rimane nell'estrema periferia.

Non conosco la data dell'ultimo numero stampato; certo è che la comunicazione ripartirà nell'agosto 1991 con il n. 1 di

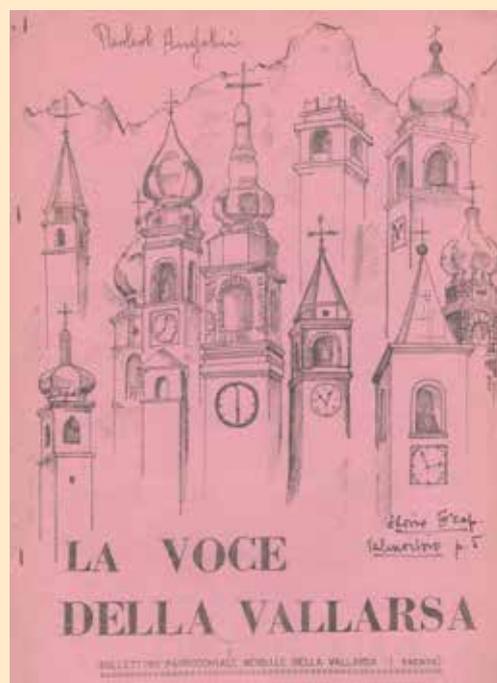
“Vallarsa notizie”.

Concludo questa mappa con la cronaca dell'elettrificazione delle campane di Camposilvano (ago-1967).

«Uno dopo l'altro i nostri bei campanili della valle vengono privati delle vetuste corde per lasciar il posto ai motori del suono delle campane (...) Un orologio elettrico comanda ora il bel concerto che può essere suonato anche tramite i pulsanti nel quadro della sacristia. (...)»

Le tre campane attuali vennero fuse nel 1922. Due di esse furono pagate dal governo, in sostituzione di quelle esistenti prima della guerra che non si ritrovarono; la terza più piccola fu comperata con le offerte della frazione. I loro nomi sono: *Trinità* la maggiore (dò), *Maria* la seconda (re), *Teresa* la terza (mi)».

Buona Pasqua a tutti.



Un nome per il nuovo asilo

Comm. Arthur F.
Stoffella

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E COMUNICAZIONE MINORANZE LINGUISTICHE NELLE ALPI



L'ultimo numero di "Vallarsa Notizie" ci informa che ad Anghebeni il nuovo asilo della valle sta per essere ultimato. Qualcuno, anche dell'amministrazione comunale, incomincerà a pensare a chi intitolarlo. Nell'archivio del "Centro Documentazione-Comunicazione Minoranze Linguistiche nelle Alpi" si trovano i curriculum di diversi vallarsesi che si sono fatti un nome, sia in Vallarsa che nel mondo. Penso che dopo Moro, Cavallin ecc. per la valle sarebbe opportuno dare un nome all'asilo a gente del luogo, o a chi ha contribuito ad elevare il tenore di vita della popolazione della Vallarsa. Si tratta di persone che sono elencate anche nell'ultimo libro di Hugo-Daniel Stoffella sulle Valli del Leno. Quindi ci permettiamo a portare a conoscenza alcuni dei nomi. Basilio Arlanch, essendo stato l'ultimo minatore della Vallarsa, di lui si parla ancora oggi. Guido Martini dal Piano che

emigrò nel Vorarlberg, dove a quel tempo ben il 30% della popolazione era formata da emigrati trentini. Studiò a Monaco e lavorò come scultore diventando in Baviera il più noto del suo tempo.

Simon Perempruner, cancelliere del tribunale di Rovereto, sulla sua tomba vi è lo stemma di famiglia, ora del Comune di Vallarsa.

Bartolomeo Giuseppe Stoffella dalla Croce, insegnante, letterato, storico ed archeologo, fu il primo a scrivere sulla storia della Vallarsa. La città di Rovereto lo ricorda in due luoghi con due lapidi marmoree.

Domenico Antonio Stoffella dalla Croce, partendo da Camposilvano ha fondato uno stabilimento della seta con più di 300 dipendenti a Rovereto. Ancora oggi si parla di lui, perché è stato il primo in Europa che nella sua fabbrica ha introdotto il sistema scuola/lavoro. Cioè i dipendenti frequentavano alcune ore di scuola e poi lavoravano in stabilimento; un sistema che da qualche decina di anni viene praticato da noi e in molti paesi europei. Pietro Stoffella d'Alta Rupe, medico, ricordato ancora oggi in Trentino, perché è stato il primo precursore dello studio della pellagra, che costituiva una vera piaga anche in Vallarsa. Fu medico di corte del ducato di Modena e poi dell'Imperatrice Maria Anna Pia a Vienna. Questo per citare in breve alcuni nomi.

Vi sarebbero poi personaggi che, anche se non nativi della valle, hanno lasciato un segno: Maria Libardi, maestra a Camposilvano. Avendo fatto gli studi in Austria parlava anche tedesco. Nel 1943 a Camposilvano arrivarono dei partigiani veneti e la polizia trentina assieme a un reparto della Wehrmacht giunse in paese, vi fu una sparatoria e due morti. Si voleva dare fuoco al paese. Grazie all'intervento della maestra, che ha spiegato al comandante che i partigiani non erano del luogo, fu risparmiato il paese. Fu insignita della medaglia d'Oro e del drappo di San Vigilio.

Don Giuseppe Tarter, pittore, ha decorato le chiese di Parrocchia, Raossi, Piano, Foxi e Valmorbia, realizzato il dipinto dell'altare a Pozzaccio e anche diverse opere in Val di Gresta. È considerato uno dei più noti artisti del XX secolo del Trentino.

Il "Centro Documentazione Comunicazione" è visitabile su appuntamento (telefono del coordinatore 333/6830519).

Nella foto:
Bartolomeo Giuseppe
Stoffella dalla Croce

Animatori a distanza

IL GRUPPO ANIMATORI DELLE PARROCCHIE

Rimanere animatori in questo tempo di chiusura è un'impresa non facile. Ma noi abbiamo puntato sul desiderio di rimanere gruppo unito e riuscire a crescere anche in questo periodo difficile. Per questo ci siamo dati e ci diamo appuntamento il sabato sera, ogni 15 giorni circa, su Zoom per pregare un po' insieme, per raccontarci le nostre difficoltà e i nostri impegni e per giocare insieme. Ogni incontro è un momento di gioia e serenità, di speranza e di riflessione, di condivisione e di nascita di idee nuove. In questi incontri sono nate le nostre iniziative che poi abbiamo insieme concretizzato. Siamo riusciti a creare alcuni video per animare i bambini ma anche per far sentire la nostra vicinanza a tante persone come gli anziani, i lavoratori e tutte le persone che si sono adoperate per rendere più vivibile il tempo del Covid.

Durante l'avvento abbiamo creato dei video

per dare a tutti la possibilità di vivere le domeniche con uno spunto sul Vangelo e qualche simpatico lavoretto da far fare ai bambini.

Ma la cosa più bella e che ci ha riempito il cuore di gioia è stato inviare a tante persone anziane e soprattutto sole un biglietto personalizzato con gli auguri di Natale. È stato un grande lavoro perché abbiamo scritto a mano 112 biglietti con le frasi pensate dai ragazzi e poi li abbiamo inviati ad altrettanti destinatari. Tante persone ci hanno contattati per ringraziarci perché siamo riusciti a portare una piccola luce nella loro solitudine. E questo è stato per noi il regalo più bello.

Adesso stiamo guardando avanti e pensando a cosa potremo ritornare a fare con i bambini che tanto desideriamo ritrovare. Speriamo di poterli rincontrare in presenza per poter riprendere le tante attività che ci frullano in testa.



Siamo di nuovo attivi

I Volontari del Club

CLUB DI ECOLOGIA FAMILIARE IN VALLARSA

A partire dal mese di settembre 2020, dopo un anno di preparativi, tentativi e azioni di promozione culturale, grazie ad alcuni volontari e all'attenzione delle varie amministrazioni che si sono susseguite, dopo anni di assenza, è stato riattivato nel nostro Comune il Club di Ecologia Familiare "Vallarsa".

Il Club è costituito da un gruppo di persone che, assieme alle loro famiglie, si ritrovano una volta alla settimana con l'obiettivo di migliorare la propria salute e il proprio benessere, affrontando problematiche riguardanti le dipendenze da alcol, da fumo, da gioco e da sostanze.

Il Club di Ecologia Familiare "Vallarsa" (CEF) è aperto alla multidimensionalità delle fragilità: è una risposta di aiuto anche nei confronti di chi sta attraversando disagi esistenziali, psichici, a chi sta elaborando un lutto, di sostegno alle esperienze di disabilità e di solitudine.

Il metodo a cui ispira il Club è quello riferibile all'approccio ecologico sociale del professor V.

Hudolin; all'interno del Club le persone sono persone e non problemi. La condivisione delle esperienze avviene all'interno di un contesto non giudicante. Ogni partecipante rispetta, ascolta, comprende, aiuta, stimola, incoraggia, in altre parole: si fa carico di ognuno.

La riservatezza è il principio cardine che lega i partecipanti e li porta a vivere serenamente il loro percorso "di mutuo aiuto" all'interno del gruppo, nell'ottica dell'aiutare per essere aiutati; l'identità dei partecipanti e i contenuti che emergono negli incontri, sono vicendevolmente tutelati.

Ci auguriamo che il Club di Ecologia Familiare "Vallarsa" venga curato e valorizzato nel tempo, per "dar voce" alla sofferenza che ci accompagna nelle nostre fragilità.

Il Club si inserisce all'interno dell'Associazione provinciale club alcolologici trentini e opera nel territorio attraverso una rete di sostegno che opera a stretto contatto con il Centro alcolologia, antifumo e altre fragilità della Vallagarina.



**Tutte le informazioni sono reperibili presso
Centro alcolologia, antifumo e altre fragilità Vallagarina**

*via San Giovanni Bosco 6 - 38068 – Rovereto
Telefono: 0464 403611*

La Befana, una tradizione a Camposilvano

QUI CAMPOSILVANO È

Alessandra Rigon

La nonna a settembre se ne è andata. Siamo nel 1982. La piangono otto figli e otto nipotini. C'è il nonno che si fa coraggio e riesce a colmare il vuoto lasciato, cercando di riempire d'amore i bimbi che la nonna tanto adorava.

La nonna aveva sempre le caramelle nella sua borsa, per i suoi sei nipotini di Camposilvano e per i due di Vicenza. E così le caramelle sono arrivate in suo ricordo con la Befana.

Il 5 gennaio 1983 il nonno e i suoi figli accendono un bel falò a Camposilvano. I nipotini ci girano intorno e aspettano cantando: «La Befana vien de note, con le scarpe tute rote, l'è vestia da romana...viva viva la Befana!» E la Befana arriva con la sua borsa piena di caramelle e le sparge per il prato, e si

fa a gara per cercarle e raccoglierle.

L'anno dopo, e l'anno dopo ancora si uniscono tutti i bambini del paese.

I ricordi scritti di quegli anni dicono che nel 1986 i bambini diventano ventidue. E il nonno è contento nel vedere la gioia per l'attesa di quella vecchietta... e l'anno dopo ancora, quarantasette sono le calze che la Befana consegna. Piene di dolciumi. E poi inizia la tradizione della cioccolata calda, che coinvolge un'altra nonna che la prepara sul fuoco al caldo della sua cucina. Dolce, profumata, scalda il cuore. Le calze aumentano, fino a centoventi: siamo nel 1990.

La nostra associazione riesce a portare avanti la tradizione, in ricordo della nonna: un appuntamento fisso ogni

5 gennaio. Sono aumentati i nipoti; sono aumentati i bambini che arrivano da tutta la valle, tantissimi dal vicentino. E da Rovereto; duecentottanta e più. La festa della Befana ha questa storia, di ricordi, di amore, di amicizia.

Siamo riusciti anche quest'anno a organizzarla: nemmeno il Covid ce l'ha fatta a fermarla. La Befana è arrivata, ha lasciato le calze davanti alla casetta al parcogiochi di Camposilvano, per tutti i bambini della valle. Calze che alcuni volontari hanno prelevato e portato in tutti i nostri piccoli paesi. Una calza piena di sorprese. Per cercare di far sorridere e rendere felice un bambino. E anche il nonno è contento!

Si ringraziano i volontari delle associazioni Il Tucul, Giovani Matassone, Us Vallarsa.



La Valle in festa

Hugo-Daniel Stoffella
"Menlo"

ASSOCIAZIONE CULTURALE "GRUPPO COSTUMI STORICI VALLI DEL LENO – LAIMPACHTALER ZIMBARN"

La Pasqua rappresenta da sempre la maggiore delle 13 feste e solennità principali nella storia della Comunità di Vallarsa, seguite dall'Ascensione, Pentecoste e Corpus Domini. Le altre sono (in ordine cronologico) la festa di San Vigilio (titolare dell'Arcipretale – 26 giugno), SS.mo Rosario (7 ottobre), Consacrazione dell'Arcipretale (3a domenica d'ottobre), Tutti Santi, Natale, Capodanno, Epifania, Madonna della Ceriola (2 febbraio) e San Giuseppe (19 marzo).

È proprio in queste occasioni (oltre al matrimonio) che in Vallarsa si indossavano gli eleganti abiti per le grandi feste, risalenti al Seicento e in uso fino all'inizio dell'Ottocento, recuperati e fatti rivivere dell'Associazione Culturale "Gruppo Costumi Storici Valli del Leno – Laimpachta-

ler Zimbarn".

Ancora oggi nel nostro dialetto si usa dire "gabàm" che significa appunto abito; parola di evidente derivazione cimbra ossia tedesca. Infatti, sia nel dialetto bavarese, sia in quello tirolese si usa dire "Gwand", derivante dal tedesco "Gewand", quando si parla della "Tracht", ossia del costume.

Si tratta di un costume particolare. Infatti, ancora nel 1844 i trentini ci definivano un "popolo straniero che si trova nelle gole, nei dirupi e in qualche altipiano sui monti che sorgono a sinistra dell'Adige" e con stupore annotavano che le nostre donne portano un "cappello da uomo", mentre, riferendosi alla nostra lingua erano convinti che "in Val'Arsa sotto Rovereto, Trambelunno e Terragnolo

parla da Hunno", ossia parlano la lingua degli Unni, l'antico popolo guerriero del re Attila, ignorando che, in verità, si tratta della parlata cimbra, il più antico dialetto bavarese ancora oggi esistente.

Nel nostro antico dialetto, la giacca si chiama "gabàna", la camicia "fapt", la camicetta "plus" e i pantaloni "pluach", termini usati anche a Luserna e nel dialetto bavarese.

Prossimamente sarà presentata la nuova edizione del "Dizionario cimbro delle Valli del Leno", contenente non solo le parole cimbre esistenti ancora oggi nel nostro dialetto; ma anche ampliata con toponimi e cognomi cimbri; riedizione alla quale hanno collaborato attivamente i Soci del Gruppo Costumi nonché molti altri vallarseri, appassionati della nostra cultura.



*L'antico abito festivo
presso il Museo Civico
di Bolzano.*

Sezione di balli popolari

ASSOCIAZIONE CULTURALE “GRUPPO COSTUMI STORICI VALLI DEL LENO – LAIMPACHTALER ZIMBARN”

Claudio Rossaro

Trainata dall'entusiasmo di Ornella Pezzato, Maurizio Stedile e Martino Martini, nel 2014 è stata formata la sezione “balli popolari “all'interno dell'Associazione Culturale “Gruppo Costumi Storici Valli del Leno – Laimpachtaler Zimbarn”, con lo scopo di far conoscere la cultura tradizionale attraverso i balli.

Balli popolari che stanno rivivendo grazie alle ricerche e agli aiuti di altri gruppi; ed ora vorremo presentare il “ballo dei sette salti”(nota a piè di pagina) (Siebensprung in Germania) oppure “ballo dei sette passi” (Siebenschritt in Tirolo) oppure “ballo dei sete sestì” nel Vicentino. Ballo che comunque era diffuso in parecchi Paesi nordeuropei, dalla Norvegia alla Svezia e Finlandia, alla Danimarca, ai Paesi Baschi nei Pirenei, Francia, Belgio, Olanda, oltre al Trentino, Friuli e Veneto.

Alcune peculiarità del ballo nelle varie versioni nordeuropee:

- si tratta di una danza ad accumulo, ossia ogni volta viene aggiunto un gesto nuovo. I “gesti” sono battito dei piedi a terra, battito delle ginocchia, delle mani, effettuazione di salti e altri, quali ad esempio anche rotolamenti per terra, soprattutto in Germania;
- l'accumulo dei “gesti” è di uno alla volta;
- in tutte le versioni europee la danza inizia con il balletto, mai con i “gesti”;
- la danza può essere a partecipazione maschile, solo due uomini ad esempio nei paesi del Nord (Norvegia, Svezia, Danimarca);
- a partecipazione mista dama cavaliere e si tratta della situazione più diffusa;
- tutte le versioni sono collegate ad un canto a ballo;
- l'impianto della danza è circolare.

Appunti cronologici

Secondo il dott. Sachs C. nella “storia della danza”, l'origine dei Sette Salti (o sette passi) risalirebbe a ritualità pre-cristiane e deriverebbe da antichi riti di fertilità: “battere il piede al suolo per l'uomo primitivo è un atto di presa di possesso e nel mito della Creazione degli Uitoto della Colombia, il “padre” prendeva formalmente possesso della terra “pestando” più volte il piede.

Molti studiosi tedeschi, tra cui Richard Wolfram, riportano nei loro scritti che la più antica fonte scritta del Siebensprung è del 1605.

Nel 1819 Joseph Sonnleithner realizza, per la Società degli Amici della Musica dell'Impero Austriaco, una delle primissime raccolte a livello europeo di canti popolari e danze. Nella Sonnleithner-Sammlung (denominazione della raccolta) vi sono canti e musiche religiose, musica da ballo, canti di nozze, veglie funebri, canti patriottici ecc, provenienti da tutto l'Impero, dall'Austria, alla Dalmazia, al Trentino. Importanti e uniche sono le danze trentine documentate in questa raccolta di Carlini A. : “Una raccolta inedita di musiche popolari trentine 1819” - edita da Università degli Studi di Bologna 1985.

Secondo quanto riportato da E. Hermann ancora nel 1903 ad Albersdorf (Germania) veniva ballato alle feste matrimoniali e nel 1905 a Roehrmoos in Baviera era ancora danzato in occasione di feste della Chiesa.

La speranza per i componenti il gruppo di ballo è di riprendere a breve le prove, in attesa di poter ritrovare la libertà di proporre i balli popolari in pubblico ed allietare le manifestazioni ora sospese.

“Quaderni di cultura cimbra, edito dall'Istituto di cultura cimbra Roban-Roana nr. 67, ricerche di Modesto Brian.

Altri cenni storici si possono trovare nella pubblicazione di Hugo-Daniel Stoffella: “I costumi storici cimbri nelle Valli del Leno ed. 2018”.

I nostri primi 55 anni

Gli amici del Coro

CORO PASUBIO



20 febbraio 2021, il Coro Pasubio spegne 55 candeline. È una frase semplice da scrivere ma che all'interno racchiude oltre cinque decenni di entusiasmo, orgoglio, difficoltà, amicizie, lacrime e tanta, tanta, passione. Identificheremo sempre l'origine di tutto in Francesco Cavallin e nella sua bizzarra idea di dare alla Vallarsa un coro ma, per scrivere una storia così lunga, è necessaria la collaborazione di molte persone: da chi ha la forza di trascinare ed esporsi in "prima linea" a chi si lascia trasportare e guidare. Una sorta di staffetta con il fine unico della passione del canto, del piacere di rappresentare la nostra comunità nel canto popolare sia nel nostro territorio, sia fuori regione, in Italia e all'estero. Abbiamo trascorso il 55° di fondazione come un giorno qualunque, alle prese con il ri-

spetto delle norme, per cercare di contenere una pandemia che di fatto sta bloccando l'attività dal marzo 2020 ma, nel contempo, non dimentichiamo chi ha deciso di interrompere il suo straordinario cammino nel Coro Pasubio. Straordinario, perché non potrebbe essere definito in altro modo.

È stato tra i primi vallarseri che hanno risposto a Francesco e che, sotto la guida del primo maestro Domenico Rasso, hanno dato vita al sodalizio. Buono, gentile, puntuale, rispettoso, disponibile, sono solo alcuni aggettivi che rispecchiano il suo modo di essere. Certo, un po' di tristezza per come si è concluso il suo cammino l'abbiamo ma, forse, si è concluso con la riservatezza che caratterizza la sua persona e che l'ha contraddistinto in tutti questi anni.

Caro Riccardo Rippa, oggi perdiamo un pezzo di storia ma siamo orgogliosi che tu ne abbia fatto parte e ti ringraziamo per tutto quello che hai fatto. Mancherà la tua presenza alle prove e ai concerti ma, siamo sicuri, ci saranno nuove occasioni per incontrarsi e trascorrere dei momenti in compagnia. Con profonda stima e gratitudine.

Le suore Cappuccine ormai al terzo anno di presenza in valle

ASSOCIAZIONE SUORE CAPPUCCINE VALLARSA

Mirella Stofella

Pareva ieri quando, il giorno 8 agosto 2018 alle 20.30, nella casa canonica di Parrocchia di Vallarsa erano riuniti per la prima volta i soci fondatori dell'Associazione Suore cappuccine di Vallarsa per organizzare la venuta delle sorelle eritree.

Ormai il nostro arcivescovo aveva dato la sua approvazione ad aprire una casa in Vallarsa, la superiora della provincia eritrea aveva ottenuto a sua volta l'approvazione della madre generale della congregazione. Era ormai cosa fatta. E così per la prima volta tre sorelle eritree furono accolte dalla popolazione e delle comunità parrocchiali con gioia.

La presenza di suore in Vallarsa era ormai solo un antico ricordo. Le ultime rosminiane alla casa di riposo se ne andarono con rimpianto ancora nella seconda metà del secolo scorso. Poi più nulla fino al grande regalo della provincia religiosa eritrea nel ricordo dell'attività de Il Tukul in quella zona d'Africa.

Si era infatti formata una comunione di vita e di intenti fra i 100 e più soci dell'associazione che dalle suore erano stati ospitati in venticinque anni impegnati nella realizzazione di lavori per la popolazione.

Quel filo non si poteva rompere e così è stato, grazie a Paolo Stoffella, anima dell'associazione.

Siamo ormai prossimi al terzo anno di presenza delle religiose e della apposita associazione costituitasi in valle per il mantenimento delle suore.

E così si sono viste, fin che è stato possibile, le suore operare alla casa di riposo, accompagnare i bambini a scuola e, nel tempo che loro avanzava, rendere attiva la casa canonica, il suo orto che con l'aiuto degli esperti di Parrocchia ha dato frutti in abbondanza.

Questo breve articolo solo per dire grazie alle suore del loro lavoro e delle loro preghiere per questa valle e qui è d'obbligo ricordarle tutte con i loro sfavillanti nomi:

sr. Digetai Tsegai Lemlem, superiora; sr. Tekleyohans Hartemicael Saba; sr. Zeremariam Werie Amleset e, infine, sr. Mihret Tesfai Mana che quest'ultima ha sostituito.

Un grazie a loro e a chi le ha sostenute: da Il Tukul al Comune di Vallarsa e alla Fondazione

Vallarsa, al delegato del vescovo per la vita consacrata, ai parroci di allora e di ora, ma soprattutto alla gente di Vallarsa che ha dimostrato un grande affetto alle ormai "loro" suore.



Giovani: distanti ma connessi

Stefania Raoss



Confidando di poterci presto rivedere e riabbracciare in presenza, ricordiamo che è sempre possibile inviare idee e proposte al **Piano di Zona Giovani** all'indirizzo e-mail **pianogiovanivallidelleno@gmail.com** o contattando la referente di zona, dottoressa **Isabel Neira-Gutierrez** al numero **345 0912280**.

Nonostante l'emergenza sanitaria sia ancora in corso e non sia ancora possibile trovarsi fisicamente e godere della reciproca compagnia, le attività del Piano di Zona Giovani non si sono fermate: si sono trasferite sulle piattaforme online. Nel periodo da dicembre 2020 a febbraio 2021, infatti, abbiamo deciso di tenere compagnia ai giovani della nostra Valle e di quelle di Trambileno e Terragnolo, proponendo corsi di cucina e di trucco.

Ogni venerdì pomeriggio dal 27 novembre 2020 al 18 dicembre 2020, i ragazzi hanno potuto mettersi alla prova ai fornelli, grazie all'aiuto di cuochi amatoriali e professionisti. Le pietanze da realizzare erano primi piatti come spaghetti alla carbonara e risotto ai funghi, secondi piatti tipo scaloppine al limone con patate al forno e dolci: fortaie alla marmellata, zucchero e nutella e biscotti con gocce di cioccolato. Confidiamo che ora la cucina non abbia più segreti per i numerosi e giovani partecipanti!

Ha riscosso molto successo anche l'incontro in collaborazione con Eurosun Point dal titolo "Impara a truccarti". Martedì 19 gennaio 2021, tramite piattaforma Zoom, i nostri giovani delle tre Valli del Leno hanno potuto apprendere tutti i segreti del mondo dei trucchi.

Non sono mancati, inoltre, i momenti di riflessione: il 27 gennaio 2021, in occasione della Giornata della Memoria, è stata proposta ai ragazzi la visione del film "La stella di Andra e Tati". In seguito alla proiezione del film d'animazione i ragazzi, molto interessati, hanno potuto rivolgere domande e dubbi alle autrici del cartone, Rosalba Vitellaro ed Alessandra Viola. È stato proposto un secondo momento di ricordo e commemorazione anche in occasione del Giorno del Ricordo, il 10 febbraio, in memoria della tragedia e delle vittime delle foibe. Anche in quest'occasione i ragazzi hanno potuto prendere visione tramite la piattaforma online Zoom di un docu-film dal titolo "Egea la bambina con la valigia, dal cuore esule" ed approfondire la tematica trattata e altre questioni relative alla realizzazione di un documentario grazie alla partecipazione del regista Mauro Vittorio Quattrina. Buona Pasqua!

L'amore nel 2021? Il racconto dei protagonisti di "Alla ricerca di A"

"Alla ricerca di A": non un semplice romanzo, ma una storia che era lì ad aspettare la penna del suo autore. Il romanzo è firmato dal celebre ed eclettico Creative Consultant Vinicio Mascarello, disponibile su Amazon Ebook e in libreria e nella versione audiolibro con la voce di Andrea Tagliabue. Vinicio Mascarello è da sempre vicino al territorio della Vallarsa: qui sono ambientate alcune "scene" del suo romanzo, "Alla ricerca di A", e qui trae ispirazione la sua vena creativa. In particolare grazie all'adorata moglie Angela, compagna di vita che gli ha fatto scoprire e amare questo straordinario territorio.

"Alla ricerca di A" è un viaggio che il lettore intraprende attraverso gli occhi del protagonista e che lo conduce ad abbandonarsi a un sentimento, l'amore, che prende il volo verso la sua vera identità. Il romanzo ha riscosso il favore di critica e pubblico, con interviste e recensioni su influenti testate e magazine online, nonché nel mondo social grazie a una fitta rete di influencer che l'hanno letto e amato, condividendolo tra i followers al grido dell'hashtag #allaricercadiA. Edito da Berica editrice, il libro racconta le vicende di Matteo e Francesca, due innamorati contemporanei, i cui destini si incontreranno: compagni di avventure da bambini, si ritroveranno anni dopo per caso. "Tra loro nascerà un grande amore - racconta Mascarello - destinato a lasciare un segno indelebile nelle loro vite e a cambiarle profondamente". Ricordi e speranze, progetti e desideri si intrecciano nel racconto di Matteo, "allo stesso tempo attore, spettatore, critico e protagonista autentico della sua storia".

Il romanzo appassiona e coinvolge, guardando con sincerità alle domande e alle risposte che cerchiamo sull'amore e sul coraggio di accettarle fino alla fine.

Il protagonista, l'affascinante Matteo, rappresenta l'uomo di oggi: "È appassionato e ironico e la sua storia è quella di tutti. La sua è la passione tipica di chi sa guardarsi dentro con sincerità per poter vivere davvero". Il libro, scritto in lockdown nella primavera 2020, è nato con spontaneità e dedizione: "All'inizio non ne ho fatto parola con nessuno. In estate, sistemando dalle scartoffie dell'ufficio, mi è capitato per le mani il

malloppo che avevo stampato e mi sono soffermato a rileggerlo. Il ritmo è quello del tempo di questo ultimo anno, che ha cambiato il mondo, ma non ha intaccato i miei sogni".

E così è partito il progetto editoriale Alla ricerca di A: una grande storia d'amore che ricorda chi siamo e dove stiamo andando.



Un estratto di Alla ricerca di A:

Cammino per la strada, sotto la pioggia fitta, gocce come punte acuminate a colpire l'asfalto, e me. La mano mi faceva male, le nocche sbucciate per i pugni dati contro il muro, eppure quasi non me ne rendevo conto. Stordito e confuso, mettevo un piede davanti all'altro senza quasi accorgermene, sopraffatto dall'impressione di aver appena finito di giocare il match della vita: il cuore che ancora sussultava, singhiozzando, la testa brulicante di pensieri confusi e, insieme, completamente svuotata di senso e direzione. Cammino e basta, senza sapere se e quando mi sarei fermato.

Vinicio Mascarello è nato a Montecchio Maggiore (Vicenza) nel 1976. È un sognatore e consulente creativo per aziende ed eventi. Firma la rubrica Moda e Tendenze per L'Arena, Il Giornale di Vicenza, BresciaOggi e ha fondato Vi. il blog di Vinicio (www.ilblogdivinicio.it). "Alla ricerca di A" è il suo esordio nella narrativa. www.viniciomascarello.com.

Scegliere la Vallarsa per vivere Fago fora casa a Camposilvano

#Tzn
Tiziano Maraner



La seconda puntata della rubrica “Fago fora casa”, la dedichiamo alla “casa di Barbara e Michele”, a Camposilvano. Barbara e Michele, dopo il loro matrimonio, hanno vissuto per 18 anni a Rovereto. Tutte le estati, e spesso nei week end, salivano a Camposilvano dai genitori di Barbara. Ed ogni volta tornavano a malincuore in città. Nel 2015 la grande svolta... la strada del Postel. Michele già da tempo desiderava venire a vivere in Vallarsa. Per Barbara è stata proprio la possibilità di scendere e risalire la valle dalla sponda sinistra a rappresentare la differenza.

E così hanno deciso di acquistare la casa a fianco di quella dei genitori di Barbara. Una casa del 1800 in parte ristrutturata e in parte da riprendere in mano. Il piano terra dell'edificio era già abitabile e quindi hanno potuto trasferirsi da subito. Impugnati “ponta e mazot”, si sono rimboccati le maniche e hanno iniziato a lavorare al secondo piano, demolendone le pareti interne e ricavando quella che oggi è diventata la loro bella casa, con un'ampia zona giorno, altre due camere e un altro bagno. Tutto riscaldato da una grande stufa a legna al centro dell'edificio. Giorno dopo giorno hanno riportato la casa alle sue linee originarie. Hanno rimesso gli scuri al posto delle tapparelle, e ridipinto l'edificio con il colore che gli anziani del paese ricordano avesse “sti àni”. Durante le demolizioni, han-

ne finestre erano fatti con dei pezzi di binari appartenenti ai cannoni che spararono sul Pasubio. Le pareti interne erano ancora di legno e paglia, materiali da costruzione usati all'inizio del secolo scorso.

La ristrutturazione della casa è terminata un annetto dopo l'acquisto. Dalla fine del 2016 in poi, un pezzetto alla volta, Barbara e Michele si sono dedicati alla ristrutturazione anche di un piccolo garage per le auto e per gli attrezzi e di una stalla per le due caprette che nel frattempo si sono unite alla famiglia.

Rispetto alla vita di Rovereto sicuramente c'è qualche comodità in meno. In Vallarsa non ci sono centri commerciali o cinema. Però a Camposilvano Barbara e Michele possono coltivare l'orto, allevare degli animali, scaldarsi col calore di una stufa a legna, godersi la quiete del loro bellissimo giardino, svegliarsi ogni giorno con di fronte le Piccole Dolomiti, riconoscere le stagioni dal punto in cui sorgono e vanno a tramontare il sole e la luna.



Scegliere la Vallarsa per lavorare

A 17 anni ho comprato l'asinello

Luca Nave

«Avevo 17 anni e ho vinto una borsa di studio. Mi sono comprato un asino che si chiama Filippo. Ecco: è partito tutto da qui». La compagnia di un animale per scoprire la vita agricola: così è nata la passione di Juri Gabbana, che oggi fa il contadino a tempo pieno e coltiva i due ettari e mezzo di vigne a pochi metri dall'abitato dei Cuneghi, dove vive da sempre. Dopo l'asino sono arrivate anche tre capre e tutti convivono nella stalla costruita apposta per loro, grazie all'aiuto del papà Giorgio.

Il vigneto, fino a quattro anni fa, era tenuto da Flavio ed Enrico Ripa che, a un certo punto, hanno deciso di passare il testimone. «Avevo un piccolo pezzo mio – spiega Juri – e ho preso in affitto la parte restante. Ho anche acquisito un altro terreno da altri proprietari e ne ho ricavato l'orto». Oggi ha 27 anni e questo sarà il quinto anno di produzione di uva. «Mi sono diplomato come geometra e, per anni, ho fatto il fresatore a Mori. Però ho portato avanti, al contempo, la passione per l'agricoltura. Cerco di mantenere falciati tutti i prati dei Cuneghi e il fatto di dover produrre il foraggio per gli animali è uno stimolo in più. Il tentativo è quello di conservare il territorio agricolo per quanto mi è possibile». Alle spalle ha già diverse stagioni di lavoro in campagna, ma da quest'anno c'è una novità: «Ho preso la decisione di lavorare principalmente sul vigneto. Per anni ho messo da parte i soldi per comprare tutte le attrezzature necessa-

rie, ad esempio servono due trattori, perché a uno è sempre attaccato l'atomizzatore.

Ho fatto la scelta di dedicarmi solo alla campagna perché fino all'anno scorso mi alzavo all'alba, seguivo gli animali e poi andavo al lavoro, tornavo e dovevo occuparmi del vigneto e della fienagione. Mi è capitato spesso di finire di "sbianzar" all'una di notte e c'è da dire che quel lavoro continuo a farlo in orario serale, dopo il tramonto. Ma ora non è più una necessità: lo faccio perché in tal modo disturbo meno gli insetti utili come ad esempio le api infatti ho installato anche alcune arnie e ho iniziato la produzione di miele.

Un giovane che sceglie l'agricoltura lasciando un posto sicuro, per giunta in una terra difficile come la Vallarsa: è sostenibile dal punto di vista economico? «Sì: si può fare. Bisogna puntare sulla qualità. Io sono subentrato in un progetto molto particolare portato avanti da Cavit. Ad esempio non posso fare il diserbo chimico e devo seguire delle

regole molto complesse, tipo completare la vendemmia in appena due giorni quando l'enologo mi dà il permesso. Tutto questo è possibile grazie all'aiuto di mamma, papà e mia sorella Stephanie, oltre a Stefano (contoterzista) che mi aiuta nell'organizzazione della vendemmia e del "Kennedy" (trasportatore che i vallarseri conoscono bene) che trasporta l'uva a Villa Lagarina, presso la cantina Vivallis.

Mi viene richiesto di conferire l'uva a cassette e dunque non si può utilizzare il rimorchio del trattore. Tutte le vigne di questo appezzamento sono di qualità Müller Thurgau. Il progetto coinvolge altri vigneti estremi del Trentino: tutti in quota. Si mette assieme la produzione e se ne ricava un vino di alta qualità.

Oggi la vita ha preso un altro ritmo e Juri si gode l'arrivo della primavera assieme alla fidanzata Livia Gios.

«Non si può vivere solo per lavorare. Nella vita ci sono altri interessi».



È tempo per un ripensamento

Mauro Stoffella
giornalista e esperto di
economie territoriali



I più “anziani” di noi conoscono la canzone del gruppo rock statunitense R.E.M. “It’s The End Of The World” del 1987, che è tornata in classifica ai tempi di Corona. Dice: “È la fine del mondo come lo conosciamo, e mi sento bene”. È di buon auspicio?

Dopo Corona, molte cose non saranno più le stesse. E molte cose avranno un impatto sul nostro territorio. La società globalizzata regredirà e rifletterà sulle sue strutture locali. Questo sarà il principio supremo. La comunità è ricercata su piccola scala. La sostenibilità e la cultura del “noi” sono valori importanti. Già prima di Corona, il nostro territorio permetteva di soddisfare esigenze di base a livello locale. Questo valore aggiunto è più che mai evidente in questi tempi - e la popolazione comincia ad apprezzarlo.

Tutto questo sviluppo offre enormi possibilità soprattutto per zone del nostro territorio che finora non erano considerate all’avanguardia e non ricercate dalla massa di ospiti e

turisti - ma più che altro “sperdute”, con poche infrastrutture ed economicamente fragili. Come anche in una valle del Trentino orientale, la Vallarsa, dove temi come spopolamento, case e terreni abbandonati, mancanza di servizi o opportunità di sviluppo sono all’ordine del giorno.

Un’immagine che si delinea per esempio drammaticamente in numerosi piccoli centri della Germania: sono sempre più numerose le case sfitte, la popolazione si contrae e le generazioni giovani si trasferiscono nelle grandi città. Sono insediamenti ormai morti, in cui i negozi di vicinato hanno ormai chiuso da tempo. Località dove al posto dell’ufficio postale c’è solo la cassetta delle lettere e il bus passa non più di due volte al giorno. Per non parlare dei costi elevati che la fuga dai paesi comporta: meno sono gli abitanti, tanto meno le amministrazioni locali incassano sotto forma di tasse e quindi tanto più elevati i costi dei servizi comunali.

Tornando alla nostra realtà, le possibilità per le zone e valli meno visitate consistono in uno sviluppo sostenibile, rispettoso della natura e che valorizza le ricchezze storico-ambientali del posto ma allo stesso tempo dando alla popolazione che vi risiede e ai giovani possibilità di lavoro e modi di rimanere a vivere senza dover fare i pendolari o addirittura emigrare. Forse sarebbe meglio non far ritor-

nare i lupi, ma far tornare la gente. Far sì che le persone possano rimanere nel proprio territorio, lì dove sono nate e cresciute, facendo in modo che possano costruirsi un’esistenza, creando possibilità di lavoro, coltivare anche i propri terreni e la propria cultura e identità, senza dover essere costrette a lasciare le loro realtà - naturalmente mettendoci motivazione e il proprio impegno. Perché senza quello è difficile. Insomma, buona volontà e impegno personale, ma anche meno invidia per la gente che si rimbocca le maniche e soprattutto la volontà politica di sostenere e incentivare queste realtà.

È questione di valori che si stanno riscoprendo. Come responsabilità sociale, sostenibilità o approccio integrato. Ora questo orientamento potrebbe avvantaggiare le piccole vallate e zone periferiche meno conosciute. L’orientamento sostenibile e la responsabilità sociale consentono di distinguersi in modo consapevole da altri territori - a tutto vantaggio per popolazione, turismo e qualità di vita.

Un dono col cuore

Energie in movimento al Bar Jolly

Il periodo è quello di Pasqua, ma ospitiamo qualche riga per un'iniziativa che riguarda il Natale: nello scorso numero di Vallarsa notizie il tempo non è stato sufficiente per inserire il resoconto dell'iniziativa che vi raccontiamo qui. Ecco le parole di Romina e Sara del Bar Jolly di Anghebeni.

Come ogni anno, molti già lo sanno, il Bar Jolly, nel periodo di Natale, si mette a disposizione per un'attività solidale. Quest'anno abbiamo partecipato all' iniziativa degli "Aiutanti di Babbo Natale".

Tutto è partito dalla promotrice Cristiana dalla Fina, che ci ha illustrato la sua idea di pacchetto del cuore, che poi sarebbe stato distribuito a varie associazioni che si occupano

di solidarietà.

Abbiamo deciso di promuovere l' idea e di proporla a tutti i nostri amici e clienti.

Siamo state inondate di pacchetti natalizi colorati, per uomini, donne, famiglie ma soprattutto bambini e questa è la cosa che più ci ha riempito il cuore. "Piccoletti" che non avrebbero trovato nulla sotto l' albero di Natale hanno trovato pacchetti colorati da scartare. Ci sono stati giocattoli e libretti per bambini che sono stati donati a strutture per mamme e bambini.

La domenica del primo carico pacchi (diciamo primo perché con gioia annunciamo ce n'è stato un secondo) si è formato un vero e proprio gruppo di "Aiutanti di Babbo Natale" per

caricare i regali sul furgone.

Vogliamo ringraziare tutti per aver partecipato alla nostra iniziativa, per essere stati numerosi e per aver reso il Natale un po' più speciale a chi è meno fortunato.

Pensiamo che questa citazione faccia proprio al caso nostro: "Nessun regalo è troppo piccolo da donare e nemmeno troppo semplice da ricevere, se è scelto con giudizio e dato con amore".

Vogliamo dirvi un ulteriore grazie perché accettate sempre le nostre proposte e le nostre pazzie con lo stesso nostro entusiasmo.

... dal BAR JOLLY...

Infinitamente grazie
Romina Sara.



